Unione Pubblicità Italiana — ROMA - Via Tritone

LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Domenica 17 Dicembre 1916 ROMA Domenica 17 Dicembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 350

Il fronte tedesco a Douaumont sfondato: 7500 prigionieri e 200 ufficiali

Il nuovo balzo francese nel settore di Verdun

PARIGI, 15 (Ore 23).

Dopo una preparazione di artiglieria, che è durata parecchi giorni, abbiamo attaccato il nemico a nord di Douaumont, fra la Mosa e la Woevre, sopra un fronte di oltre dieci chilometri. L'attacco è stato sferrato alle 10 del mattino. Il fronte nemico è stato ovunque sfondato sopra una profondità di tre chilometri circa. Oltre a numerose trincee abbiamo preso i villaggi di Vacherauville e di Louvemont, le fattorie delle Chambrettes, le opere di Haudromont e di Bezonvaux.

Abbiamo fatto numerosi prigionieri non ancora esattamente enumerati. 7500, fra cui duecento ufficiali, sono già passati dai nostri posti di comando. Abbiamo preso e distrutto numerosi cannoni di artiglieria pesante e da campagna e da trincea e un rilevante materiale.

Malgrado il tempo sfavorevole l'aviazione ha preso una brillante parte al combattimento.

Il successo è completo. Le truppe hanno un vivo entusiasmo. Le nostre perdite sono leggere.

PARIGI, 16.

Un comunicato ufficioso del Governo alla stampa a proposito della battaglia su la Woeuvre dice:

L'esercito di Verdun ha risposto come conviene, e cioè con la voce del cannone, alla proposta ipocrita di una pace sospetta che la Germania ha testè presentato agli Alleati.

Il generale Nivelle, come lieto dono di assunzione della carica, all'indomani della sua nomina a comandante in capo dell'esercito del nord e dell'est, ci offre una vittoria franca e completa sul fronte di Verdun che illumina già tanto il suo genio quanto l'eroismo dei suoi soldati.

Le linee tedesche furono sfondate su una profondità di tre chilometri e su dieci chilometri di estensione. Oltre 7500 prigionieri ed un considerevole bottino comprendente numerosi cannoni: tale è, esposto con eloquente sobrietà, il magnifico risultato della giornata.

Dopo le azioni della fine di ottobre che ci resero i forti di Douaumont e di Vaux il fronte rimase stabile. Sulla riva destra della Mosa si era stabilita una calma turbata soltanto dalla lotta di artiglieria. Ma questa calma non era che apparente. Nivelle profittò del ristagno delle operazioni per preparare una nuova offensiva e completare i risultati del primo attacco di sorpresa così ben riuscito contro Douaumont.

Contrariato a lungo dal mal tempo persistente, questo progetto non potè essere effettuato che ieri, ma riuscì completamente. L'assalto fu dato alle 10 del mattino, la strada era stata convenientemente aperta alla fanteria da un bombardamento intenso e prolungato che durò non meno di settanta ore e che, come dice il nemico stesso, teneva sotto il fuoco le retrovie dalle posizioni avversarie. Pertanto le nostre perdite furono leggere, come constata con soddisfazione il comunicato il quale, del resto, ha un bell'accento di vittoria.

Cinque divisioni comandate da generali che già si erano distinti nei primi attacchi dell'ottobre presero parte all'azione, la quale ci riporta con uno slancio alle linee da noi occupate nei primi giorni della violenta azione tedesca su Verdun.

Il sangue versato, le tonnellate di esplosivi impiegati, tanti lunghi e costosi sforzi riconducono il nemico alle posizioni donde la sua offensiva partì alla fine di febbraio.

In due giornate, il 24 ottobre ed il 15 dicembre, nove mesi di campagna sono distrutti, ma non è soltanto il risultato tattico che deve essere rilevato. La Francia dà con questo successo prova della sua vitalità, delle sue energie guerresche e delle sue risorse nel momento in cui il suo avversario le domanda di deporre le armi. In una lotta in cui trionferà quegli che sarà più tenace, è questo un lieto presagio. Le nostre truppe, dopo averlo provato sulla Somme, riconfermano dinanzi a Verdun, che esse conservano la loro superiorità sull'avversario.

Dei nomi di località di cui il comunicato fa menzione sono segnati nella nostra cartina, Douaumont, Vacherauville, Louvemont, Haudromont. Le Chambrettes si trovano fra Beaumont e Louvemont, ad est della strada. Bezonvaux è fra Ornes e Douaumont, a nord-est di Haudromont.

I comunicati

LONDRA, 16. — *Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:*

Un attacco diretto la notte scorsa contro le nostre posizioni nella regione di Lesboeufs fu arrestato dai tiri di sbarramento, prima che avesse potuto raggiungere le nostre linee.

Penetrammo nelle trincee nemiche a sud di Armentières e ad est di Vierstraat.

Al principio della notte un colpo di mano del nemico, effettuato con grossi effettivi, tentò di forzare le nostre linee a sud di Saint Eloi. I nemici che poterono arrivare in piccolissimo numero fino nelle nostre trincee furono subito respinti, dopo aver subito perdite importanti.

BASILEA, 15. — *Si ha da Berlino: Sulla Somme, attività limitata. Da stamane forti attacchi francesi sono in corso sulla riva orientale della Mosa. Il nemico ha riportato alcuni vantaggi in direzione di Louvemont. Il combattimento non è ancora terminato.*

La stampa francese

PARIGI, 16.

I giornali celebrano la vittoria sulla Vouvre, rilevando che l'assunzione del Comando da parte del generale Nivelle ha un magnifico inizio e vedono in essa una fiera, brillante, decisiva risposta degli eroi francesi alle fallaci proposte pacifiche del Cancelliere, nel momento in cui la Germania, colla mano sulla carta della guerra, grida che è ormai data la prova della sua invincibilità e che le sorti della guerra sono già fissate.

L'*Excelsior* scrive: Abbiamo dato prova della nostra forza e compiuto la nostra volontà. Ed è secondo la nostra volontà che continueranno ad agire, senza precipitazione, senza vanterie, colla calma che è data dalla certezza di un successo lungamente atteso, meritato con pazienza, devozione e coraggio.

L'*Echo de Paris* scrive: Soltanto la forza può ricondurre i Tedeschi alla ragione. Certo in questa settimana si è verificato un avvenimento che ci avvicina alla pace; ma non è davvero l'offerta tedesca di martedì, è la vittoria francese di ieri.

Il *Petit Parisien* dice: La Francia e l'esercito francese son più che mai decisi a resistere sino alla fine o ad ottenere la vittoria.

Il *Matin* dice: Con uno slancio le fanterie francesi traversarono il fronte nemico e dei nomi dimenticati da tanti mesi sotto il velo dei lutti passati fanno echeggiare la fanfara delle loro risuonanti sillabe nel bollettino di una vittoria.

Nella *Victoire* Hervé scrive: Se l'Imperatore tedesco parla oggi di pace, sappiano i poilus che ciò avviene perchè egli sa quello che lo aspetta. Ciò che accade alle truppe tedesche finirà di istruirlo.

L'intensa pressione russa

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — A nord della ferrovia Zloczow-Tarnopol truppe tedesche sono penetrate nelle trincee russe.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Attacchi russi effettuati ieri sul fronte orientale della Transilvania generalmente non sono riusciti.

L'avversario è riuscito a prendere piede su una collina.

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: *A sud della valle dell'Uzul abbiamo preso nuovamente ai russi, con un contrattacco, una collina da essi occupata.*

A nord della valle dello Gaolveno il nemico ha riportato un successo locale.

BASILEA, 15. — *Si ha da Sofia: Sul fronte della Belassitza debole fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie.*

Sullo Struma colpi di cannone isolati del nemico.

Parecchi nostri aeroplani lanciarono bombe su bivacchi e depositi inglesi presso Tchaigza.

Sul fronte romeno

Buzeu occupato dai tedeschi

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Malgrado le condizioni sfavorevoli delle strade le truppe alleate avanzano.*

Buzeu è stata presa. Presso Fetesti forze bulgare abbastanza importanti hanno passato il Danubio.

BASILEA, 15. — *Si ha da Sofia: Fronte della Romenia. — In Dobrugia il nemico abbandonò alcune posizioni che si trovano già nelle nostre mani.*

Nella Valacchia orientale gli eserciti alleati avanzano a nord della Jalomitza. Nostre truppe occuparono Fetesti.

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: *Inseguendo i russo-romeni in ritirata abbiamo occupato ieri Buzeu. A nord di questa località il nemico oppone ancora resistenza.*

Ad ovest e a nord-ovest di Ocna la lotta continua accanita.

Sul fronte macedone

PARIGI, 15 (Ore 15). — *Azioni intermittenti di artiglieria su tutto il fronte, particolarmente accentuate nella zona del lago di Doiran.*

Nella regione a nord di Monastir una colonna nemica fu dispersa dal nostro fuoco.

Grande attività dell'aviazione alleata. Un velivolo nemico fu abbattuto a sud di Petrik.

BASILEA, 15. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del mare Egeo una nave nemica tirò una quindicina di colpi sulla costa a sud-ovest di Maronia. Tre aeroplani nemici lanciarono dodici bombe sul porto presso Kuleli Burgas.*

BASILEA, 16. — *Si ha da Sofia: Fronte della Macedonia. — Nella regione di Monastir debole fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie.*

Nella curva della Cerna parecchi attacchi nemici contro la collina ad est di Paralovo non riuscirono.

Nella regione di Moglena debole fuoco di artiglieria reciproco. Dalle due parti del Vardar fuoco di artiglieria radissimo. Le nostre posizioni a sud della Bogorodiltza furon violentemente bombardate a intervalli dall'artiglieria nemica. Viva attività degli aviatori nemici sulle nostre posizioni e sulle retrovie.

Ciò che dice Beresdorf

sulla guerra dei sommergibili

GINEVRA, 16.

Il « Journal » di Parigi, qui giunto oggi, reca una intervista accordata al corrispondente londinese del giornale dall'ammiraglio Beresdorf. Questi sostiene con molta energia la necessità di organizzare la lotta contro la campagna tedesca dei sommergibili. Dopo aver ricordato le perdite inflitte alla marina mercantile degli alleati e dei neutrali dal principio della guerra, dice:

« La vera lotta contro i sommergibili è l'attività della flotta; ma intanto c'è un palliativo indispensabile che non abbiamo diritto di trascurare: l'armamento di tutte le navi mercantili. Io dico altamente che di fronte alla campagna dei sottomarini, è un vero delitto permettere alle navi mercantili di partire senza armamento. Armiamole, dunque; armiamole in modo adeguato. Un bastimento non è sufficientemente armato quando munito di un unico pezzo a poppa è costretto a virare di bordo per difendersi. I nostri bastimenti devono essere armati a poppa, a prora, a babordo e a tribordo. L'obbiezione mossa dai giornalisti sulle difficoltà di armare tutte le navi mercantili, non ha base. Ma non è difficile trovare i cannoni principali sufficienti se non a tutte le navi, almeno per gran parte di esse.

Il siluramento del "Lanao,,

WASHINGTON, 15. — La risposta alla Nota americana da parte della Germania dichiara che il siluramento del vapore *Lanao* è giustificato, poichè il *Lanao* trasportava contrabbando da guerra e perchè la nave, quantunque iscritta nel porto di Manilla, apparteneva ad un armatore norvegese.

Il nuovo Ministro degli Esteri russo

PIETROGRADO, 15.

Il Controllore dell'Impero Pokrovski è stato nominato Ministro degli esteri.

L'aggiunto del Ministro delle finanze Feodosieff è stato nominato Controllore dell'Impero.

Voci e comenti sulla proposta di pace

La posizione dei belligeranti

di fronte alla proposta tedesca

Gli avvenimenti politici, fra i quali non ultimo quello che ha condotto all'infelice avventura romena, accoppiati con gli ostacoli che la stagione invernale crea alla guerra guerreggiata, hanno fatto tacere i giudizi dei tecnici sull'andamento della lotta nei varî fronti.

Anche l'invasione austro-tedesca della Romania è assurta più ad avvenimento politico che militare nell'economia generale della guerra. Ma siccome la politica da tutti è ammessa come partecipe di diritto nella condotta d'una guerra, non è possibile che dai fatti da essa prodotti non debba interessarsi chi studia lo svolgimento delle azioni dal punto di vista essenzialmente militare. La scienza militare comprende ormai, difatti, una politica di guerra e una direzione delle operazioni che dalla prima hanno gli strumenti, e i materiali, e le direttive generali e le finalità.

I fatti politici che profondamente faranno sentire la loro influenza sulle future direttive militari sono i voti e le discussioni dei Parlamenti che oggi hanno avuto luogo negli Stati che rappresentano la massa principale nella lotta. Nei due campi sono stati differenti, ed è su questa differenza che devesi soffermare l'attenzione, come pure sulla portata che questa differenza può avere.

I Parlamenti dell'Intesa hanno mostrato di sentire, ciascuno nel proprio paese, una forza morale, economica e finanziaria reclamando dai Governi una intensificazione della lotta, richiesta dai mezzi ancora in potenza e non completamente posti in efficienza e impiegati da parte dei varî governi costituzionali. Così in Francia ed Inghilterra si sono poste le basi di un Governo quasi dittatoriale, almeno nei riguardi della guerra, e in Russia si è imposta maggiore energia ed un maggiore spiegamento di azione, e in Italia si è con un voto di fiducia chiesto al governo di spiegare tutta la maggiore energia possibile politica e militare.

Da parte dunque dell'Intesa le discussioni nei circoli legislativi e rappresentativi della nazione l'esame della situazione ha recato non vaniloqui di vittorie e d'invincibilità, ma la prova del sentimento della propria potenza economica, morale, finanziaria e militare, per lottare con buona speranza, anzi con la certezza nella vittoria finale pur attraverso gravi e nuove difficoltà.

Negli Imperi centrali questo esame sulle condizioni economiche, finanziarie, morali non è emerso; il governo autocrate, mentre ha avuto parole d'esagerato vanto militaresco sulla decisione ottenuta con le armi, come corollario ha lanciato una proposta di pace. Ora, questa è tale da consacrare i desiderata austro-tedesco-bulgaro-turchi, è cioè affermazione di un intimo sentimento di conseguita vittoria; o significa che alla benchè esagerata potenza delle armi, non corrisponde pari potenza economica, morale, finanziaria dei popoli.

Vinto è chi tale si proclama, non quello che tale, con speciosi sofismi, vorrebbe far credere l'altro contendente.

Ma la situazione militare odierna non è tale da neppur lontanamente dar ragione a proposte di pace favorevoli agli Imperi centrali.

Nessuno degli eserciti delle nazioni alleate, che costituiscono il fulcro della lotta, è stato battuto dall'esercito tedesco, neppure quando questo era nella sua massima efficenza di preparazione e di effettivi.

Oggi gli eserciti francese, inglese, italiano e russo sono in continuo aumento, e ricchi di sempre maggiori effettivi di fronte agli effettivi ormai assai ridotti degli Alleati germanici. Oggi, tutti gli eserciti dell'Intesa, compreso il serbo, sono in completa efficenza, e nel 1916 hanno fatto provare su tutti i punti dei singoli fronti la loro potenza offensiva. Degli imperi centrali, la Germania soltanto ha potuto offendere e resistere; l'esercito austriaco contro i russi e contro di noi ha mostrato di non poter vincere, anzi ha subito diverse sconfitte, ed a sostenerlo ha dovuto difatti ripetutamente accorrere la Germania, ed anche oggi sono truppe tedesche quelle che danno la maggiore consistenza alla guerra romena, e truppe tedesche quelle che hanno ricacciato dalla Transilvania i romeni.

L'esercito turco, che ha dato effettivi all'esercito austriaco e bulgaro, li ha dati facendosi battere dai Russi in Asia e perdendo l'Armenia. Quanto poi a materiali di guerra, nel 1916 solo contro il disarmato esercito romeno si è mostrata la superiorità tedesca; così non è però avvenuto sul fronte russo, nè su quello francese ed italiano. Anzi, su tutti questi fronti, non strapotente, ma con prevalenza si è sviluppata l'azione delle artiglierie dell'Intesa e nessun successo tedesco in tutta la guerra ha assunto l'importanza dello scacco germanico a Verdun e di quello austriaco sul Trentino e sul Carso.

Ma lo sviluppo delle industrie di guerra mentre è in cammino nei paesi dell'Intesa, era già all'apogeo in Germania ed Austria, e se l'Intesa è giunta a bilanciare la produzione tedesca, che era massima, mentre prima era all'inizio del suo sviluppo, giova ritenere che nell'anno venturo l'Intesa potrà afferrare la preponderanza.

Questi sono tutti ragionamenti già altre volte fatti, ma che è opportuno ripetere oggi di fronte alla manovra politica della Germania.

Partita da un piano politico errato, ma completamente pronta, la Germania ha commesso gravi errori militari, ma non certo politici, mentre l'Intesa ha commesso pure degli errori militari, ma molto minori e più facilmente riparabili, certo con minor dispendio di forze e di sacrifici. La Germania, sentendosi impotente ad arrivare alla vittoria sui fronti principali, ha cercato di trascinare la decisione sui campi balcanici e, approfittando degli errori altrui, vi ha accumulato dei successi politici, ultimi dei quali la campagna contro la Romania e l'avventura greca. Indi, sperando che questi eventi clamorosi fossero atti a distogliere gli occhi ed a svalutare la situazione complessiva sugli altri fronti principali e l'esame delle risorse morali, economiche e finanziarie superiori dell'Intesa, nonchè delle risorse militari in potenza di questa, ha lanciato il suo fulmine diplomatico.

Ma esso è stato lanciato quando gli altri fatti politici svoltisi nei paesi dell'Intesa avevano portato a decisioni basate sull'esame della singola potenza e sui fattori della guerra e sono tali fatti politici che imprimeranno all'azione militare quella forza necessaria a vincere e la coscienza di poterlo fare.

Infine, l'ultimo fatto che ha spinto la Germania al suo atto, e cioè l'occupazione della Valacchia, è un'azione in svolgimento, non certo compiuta. L'esercito romeno esiste ancora e la rapida traversata della Valacchia si è ora cambiata in un'avanzata più lenta, pare, e più contrastata. La Germania non ha scorciato il suo fronte; lo ha bensì allungato di tutto il tratto fra Predeal e il Mar Nero, e lungo di esso deve e dovrà combattere. E per l'operazione contro la Romenia, è bene ricordarlo, 14 divisioni sono state dai Tedeschi distolte dal fronte occidentale e altre da quello orientale: e tutto ciò per occupare nuovi paesi e impegnarsi contro nuovi nemici.

Concludendo, militarmente i fatti politici, impongono oggi una più energica impostazione della guerra: dettano direttive di decisione ai capi militari dell'Intesa e li assicurano di poter basare i loro piani su di una resistenza e una assistenza morale, finanziaria, economica e di effettivi e di materiali bellici, tali da assicurare la vittoria, sia pure attraverso nuovi sacrifizi. Eguali considerazioni certo non può ispirare nei capi militari degli Imperi centrali il passo della pace.

Generale CARLO CORSI.

L'oratoria del Kaiser tra i soldati

ZURIGO, 16.

L'Imperatore il giorno dopo l'offerta di pace si recò in Alsazia, a Mulhouse e accompagnato dal Kronprinz passò in rivista le truppe rivolgendo loro un discorso che i giornali chiamano elettrizzante in forma popolare ma di contenuto di vasta portata. La *Kolnische Zeitung* ne dà un sunto dopo avere posto in rilievo il significato di questo viaggio al fronte e proprio in Alsazia, su questo antico suolo tedesco strappato perfidamente da un re francese. Sono prima parole di gratitudine per la buona guardia fatta in Alsazia contro l'invasione francese. Si rallegra poi di incontrare reggimenti a cui espresse già altrove la sua lode; principalmente i reggimenti di Pomerania che hanno mostrato al nemico quello che siano le botte di Pomerania. Parlò quindi con disprezzo e con parole di collera dei rumeni che volevano cacciare il pugnale nella schiena dei nostri alleati, ma intervenne il giudizio di Dio. Il vecchio Dio delle battaglie ha giudicato; noi fummo i suoi strumenti e vogliamo andarne superbi. Annunciò poi ai soldati la sua iniziativa di pace intrapresa col sentimento di essere piena e vittoriosa. Quello che ne uscirà non lo sa. Se gli avversari credono di non averne abbastanza, allora voi... e qui l'Imperatore chiuse con un'espressione soldatesca che il corrispondente non riferisce ma che provocò un senso iracondo sulle faccie dei soldati.

I comenti in America

LONDRA, 16.

Telegrafano da New York: I giornali del mattino, commentando le proposte tedesche, sono unanimi nel dichiarare che esse costituiscono il documento di un espediente politico destinato a sostenere la causa della Germania, tanto all'interno del paese quanto all'estero.

Il *New York Herald* dice che la Germania ha uno unico scopo: quello di calmare il malcontento popolare che aumenta nel paese contro la continuazione della guerra.

Il *World* scrive: Pur occupando il Belgio, la Francia del nord-est, la Polonia, la Serbia e la Romania, la Germania ammette ufficialmente che la sua guerra è uno scacco e che essa non può dominare l'Europa. Si può esser certi che dopo i sacrifici fatti dagli alleati, questi respingeranno la proposta.

Il giornale è di opinione che la proposta tedesca racchiuda in sè la confessione che la Germania è stanca della guerra.

Per l'*Evening Sun* le parole del cancelliere sono una medicina tonica per i combattenti e un sedativo per l'ansietà della popolazione civile.

Gli ultimi particolari sulle impressioni riportate dalla signorina Maddalena Daty della *Tribuna* di Chicago in un suo recente viaggio in Germania fanno comprendere che la causa prima della proposta di pace è la condizione in cui versano i poveri, nota a pochi anche in Germania, perchè le autorità fanno tutto il possibile per nascondere la gravità della situazione. La condizione della classe popolare, scrive miss Daty, è precaria; non vi è cibo per tutti. D'altro canto il bottino romeno non fu certo abbondante come mostrò di credere Bethmann Hollweg.

L'*Agenzia Exchange* dice di sapere da informazioni sicure che i depositi di petrolio romeni non potranno essere usufruiti dalla Germania per almeno altri nove mesi.

Un funzionario dell'Ambasciata germanica, che non vuole esser nominato, ha dichiarato che i termini della pace tedesca includono certamente il ritorno allo *statu quo ante bellum*, compresa la restaurazione delle colonie tedesche, tranne la creazione dei regni di Polonia e di Lituania e dei mutamenti dei confini balcanici con la parziale restaurazione della Serbia e della Romania.

Secondo il corrispondente del *Daily Chronicle* da New York, i termini della pace tedesca, quali sono stati ricevuti a Washington, sono: restaurazione completa del Belgio, evacuazione del nord della Francia, liberazione dei regni indipendenti di Polonia e di Lituania; annessione della Serbia all'Austria; restituzione ai bulgari di tutti i territori perduti nella seconda guerra balcanica; restituzione all'Austria dei territori conquistati dall'Italia; restituzione alla Germania delle sue colonie e Costantinopoli che rimanga alla Turchia.

Anche questo corrispondente dice che si annuncia come la Germania cerchi di giungere ad un armistizio prima che gli alleati comincino i più grandi sforzi combinati, essendo persuasa che mai più si presenterà un'occasione come l'attuale per evitare una resa senza condizioni.

Il *New York Times* scrive che nessuno degli alleati può accettare di negoziare la pace nelle attuali condizioni e che i popoli del mondo intero condannerebbero quello fra gli alleati che accettasse di discutere il militarismo prussiano ed aggiunge: La Prussia deve rinunziare all'intenzione di egemonia tedesca sull'Europa. Non si parla in queste offerte di pace della libertà dei mari, della quale uomini di Stato germanici hanno tanto parlato, ed è strano che la Germania chieda al mondo di crederla vittoriosa, quando le sue navi non osano uscire dai suoi porti. Il *New York Times* osserva poi che la Germania, se il piano fallisce, conta di gettare la responsabilità della continuazione della guerra sugli alleati, ma che il mondo è in grado di formarsi un'opinione esatta.

In Germania si dispera

ZURIGO, 16.

Due timori si sono manifestati in Germania, a proposito dell'offerta di pace. Gli uni, i conservatori nazionalisti, temono che le condizioni ancora ignote siano larghe e che ad ogni modo i nemici possano interpretare l'offerta come un segno di debolezza. Quindi il partito conservatore avrebbe ritenuto giovevole, come dice un ordine del giorno votato in una sua adunanza, una manifestazione al Reichstag da cui risultasse che la Germania non vuole la pace ad ogni costo. Dal lato opposto, nella minoranza socialista si teme che la manifestazione non riesca efficace, mancando l'espressa rinuncia alle annessioni ed ai violentamenti di nazioni straniere: ed anche questo timore è stato espresso in un ordine del giorno della minoranza socialista pure approvando in se l'iniziativa.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* assicurano i dubitosi richiamandosi al testo della nota dove è detto che le proposte sono rivolte ad assicurare l'esistenza, l'onore e la possibilità di sviluppo dei popoli degli imperi centrali, parole che riassumono ciò che il Cancelliere tanto volte disse sulle garanzie reali e simili. L'opinione media che è composta del centro, dei progressisti e dei socialisti ufficiali vorrebbe pure sperare qualche risultato dell'iniziativa senza crederci troppo. Scheidemann spera nei socialisti degli stati nemici.

Sensazioni inglesi

LONDRA, 16.

Intorno alla proposta di pace in generale qui si rileva che l'aggiornamento a martedì della dichiarazione ministeriale avrà il vantaggio di permettere ad Asquith, anch'esso sofferente in salute, di prendere il suo posto alla testa del partito liberale e di unire la sua voce a quella di Lloyd George per rispondere al Cancelliere tedesco.

La *Westminster Gazette* scrive: Le proposte tedesche di pace hanno probabilmente lo scopo di cercare di dividere gli alleati e sono un indizio incoraggiante dal punto di vista della situazione militare ed economica degli alleati stessi; ma non è soltanto col battere il piede che dobbiamo rispondervi. L'appello delle potenze centrali si rivolge ai neutri nei quali essa sanno che la guerra provoca una certa ansietà. Gli alleati non possono rifiutarsi di ascoltare qualsiasi proposta che sia loro regolarmente presentata; ma debbono dichiarare senza mezzi termini che la loro decisione di agire di concerto è incrollabile e che qualsiasi proposta la quale implicasse che uno di essi dovesse esser tradito, non ha alcuna possibilità di esser presa in considerazione.

La *Pall Mall Gazette* scrive: L'offerta tedesca può esser fatta con la semplice speranza di impressionare gli alleati e i neutri. Gli alleati vi annetteranno poca importanza. Se i combattenti si lasciassero commuovere dalle proposte umanitarie di coloro che affondarono il *Lusitania*, la loro intelligenza sarebbe di carattere molto più primitivo di quanto abbiamo il diritto di supporre. Ma in realtà la nota tedesca è stata elaborata con l'intenzione che il popolo tedesco si renda conto, dall'indubbio rigetto della proposta, che esso deve soltanto fare assegnamento su sè stesso nell'avvenire e rassegnarsi ad una leva in massa.

Il *Times* nota che il tono stesso del discorso del Cancelliere e le circostanze in cui è stato pronunciato, non hanno alcuna relazione coi principî fondamentali per

LA NOSTRA GUERRA

COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 16 Dicembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA intemperie di eccezionale violenza paralizzarono ivi ogni attività guerresca.

Sulla fronte GIULIA azioni varie delle artiglierie nella zona ad oriente di GORIZIA e sul CARSO ed attività delle nostre truppe in lavori difensivi, non ostante il maltempo.

CADORNA.

combattono gli alleati, e il suo linguaggio altezzoso ed arrogante non è quello di un belligerante che preannuncia il fallimento del militarismo ed è sinceramente ansioso di venire a pace con gli avversari. Il passo tedesco, dice il *Times* è soprattutto un sintomo della cosciente debolezza della Germania, e solamente perchè tutti gli altri suoi sforzi per giungere alla pace cui abbisogna sono riusciti vani che ora è ricorsa alle sue ipocrite pretese di umanità. Il Cancelliere vagheggiava la pace separata con la Russia, ricorda il giornale, ma lo Zar e il popolo russo hanno respinto i suoi tentativi. Boselli alla Camera italiana, nel vigoroso discorso dichiarò che la pace deve venire dalla vittoria sicura degli alleati, e la Camera respinse la mozione socialista per la pace a grande maggioranza. I mutamenti ministeriali in Inghilterra e in Francia mostrano la risoluzione invincibile degli alleati.

Il *Times* dice che la mossa di Bethmann Hollweg ha la sua causa nella situazione economica dell'impero a cui non può portare sollievo l'occupazione della Romenia, nelle perdite di uomini, e nella demoralizzazione dei soldati, provata dalle spontanee rese dei soldati tedeschi a gruppi, diventate recentemente numerose. La Germania non può trarre ormai materiale umano che dalla classe del 1919 cioè dai giovani di 17 anni, e da nuove revisioni di riformati, ciò che non può essere paragonato con quello che può dare ancora l'Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* scrive: Se Bethmann Hollweg aveva intenzione di impressionare l'opinione pubblica delle nazioni neutrali, egli deve avere avuto una forte delusione per il risultato raggiunto, mentre che, per ciò che riguarda le potenze dell'Intesa, il solo risultato di questo passo è stato quello di avvicinarle anche più strettamente. La pace deve essere fatta secondo le idee degli alleati e le proposte di pace tedesche sono discusse di concerto tra essi. Su ciò non vi è alcuna nota discordante fra Parigi, Londra, Pietrogrado e Roma.

Il "Caledonie„ urta in una mina

MARSIGLIA, 14. — Il vapore *Caledonie*, che aveva a bordo numerosi passeggeri, ha urtato al largo di Marsiglia in una mina, che ha provocato una formidabile esplosione.

Il vapore spagnuolo *Rey Jaime II* che lasciava il porto, ha raccolto 250 passeggeri e li ha ricondotti a Marsiglia. Vi è un ferito. Il *Caledonie* ha potuto con i propri mezzi entrare nel bacino di raddobbo.

L'equipaggio dell'„Exemplar"

LISBONA, 16. — Un canotto con quattordici uomini dell'equipaggio del vapore italiano *Exemplar*, che è stato silurato, è qui arrivato.

Un secondo canotto con 12 uomini del medesimo vapore, compreso il capitano, manca.

AL SENATO

Seduta 16 dicembre

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Ore 15: il sen. MARIOTTI sul processo verbale rileva un errore in cui si è caduti per equivoco all'art. 3 del disegno di legge approvato ieri e propone un emendamento che viene accolto dal Ministro Ruffini.

Si vota a scrutinio segreto il disegno di legge sulle modificazioni alle leggi sulla situazione superiore concernente i limiti di età dei professori delle Università.

Al banco del Governo seggono i Ministri Ruffini, Raineri, Arlotta, Fera, e i Sottosegretari Borsarelli e Morpurgo.

Si approvano alcune leggine.

Per l'utilizzazione delle ligniti

Il sen. Guglielmo MARCONI ha presentato la seguente interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il Governo circa i suoi intendimenti per la immediata utilizzazione delle ligniti e dei combustibili nazionali ».

Il Ministro RAINERI dichiara che avrebbe fissato la seduta di mercoledì per lo svolgimento.

E così resta stabilito.

Il PRESIDENTE comunica che il disegno di legge concernente i limiti d'età dei professori universitari è stato approvato con voti 82 contro 23.

Per gli auguri al Re

Il PRESIDENTE ricorda che converrà nominare la Commissione per redigere l'indirizzo al Re in occasione di Capo d'Anno.

Sen. MORRA DI LAVRIANO, interprete dei sentimenti del Senato, prega il Presidente di voler lui nominare la Commissione per presentare gli auguri di Capo d'anno all'Augusto Sovrano. Esprime la speranza che la Commissione possa essere ricevuta al campo dal Re per offrirgli l'omaggio profondo e sincero e l'ammirazione del Senato che l'accompagna col suo voto alla gloriosa vittoria delle nostre armi. (Vivi applausi).

PRESIDENTE. Adempio senza indugio all'incarico ricevuto.

Alle 16 e mezzo la seduta è tolta.

Pei segretari ed impiegati comunali

La Commissione Parlamentare che esamina il progetto Vinaj, radunatasi oggi sotto la Presidenza dell'on. Farande, constatata la impossibilità nel momento presente e nelle condizioni del Parlamento, di portarlo a termine, ha deliberato di intensificare i suoi lavori, dando intanto mandato alla Presidenza di prendere accordi per la migliore riuscita della legge col Presidente del Consiglio che ha dato in favore della classe interessata, recentemente, favorevoli e promettenti assicurazioni.

Per i laghi artificiali

La Commissione che esamina il disegno di legge per i laghi artificiali e serbatoi si è oggi riunita per coordinare il progetto di legge col nuovo decreto sulle derivazioni di acque pubbliche; ed ha stabilito di riunirsi nuovamente lunedì per l'approvazione definitiva del disegno di legge la cui relazione sarà redatta dall'on. Zaccagnino.

L'approvvigionamento della ghisa

L'on. Salvatore Orlando ha presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, sulle condizioni nelle quali si svolge l'approvvigionamento della ghisa e dell'acciaio per l'Italia, in questo momento, e sulle previsioni per l'anno prossimo ».

Le italiane di Buenos Ayres pei nostri soldati

Il ministro Bissolati ha ricevuto dalla sezione femminile del Comitato italiano Pro-Patria dell'Ensenada (Buenos Ayres) una nobilissima lettera della presidentessa Enrichetta B. in Calmetta, che accompagna duemila lire per l'acquisto di calze di lana per i nostri valorosi al fronte.

La somma è stata trasmessa al Ministro della Guerra generale Morrone.

Nei Comuni

Con DD. LL. in data di ieri su proposta del ministro dell'Interno, on. Orlando, sono stati prorogati i poteri dei RR. Commissari di Amatrice (Aquila), Caraffa del Bianco (Reggio Calabria), Castelfocognano (Arezzo), Cetona (Siena), Matera (Potenza), Moglia (Mantova), Molochio (Reggio Calabria), Paularo (Udine), Pellegrino Parmense (Parma), Pozzilli (Campobasso), [illegible] (Reggio Calabria).

È stato approvato il bilancio della Provincia di [illegible] per l'anno 1917.

La Camera provvede alle necessità di guerra

La seduta antimeridiana

Seduta antimeridiana del 16 dicembre 1916.
Presidenza del Presidente MARCORA.

Per gli invalidi della guerra

Alle 10 precise l'on. MARCORA dichiara aperta la seduta. E si riprende subito con una Camera discretamente affollata la discussione del disegno di legge per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra.

L'on. MANCINI approva il concetto informatore del disegno di legge.

L. n. Leonardo Bianchi

Il Ministro on. Leonardo BIANCHI dice che prende la parola quasi esclusivamente per dissipare i dubbi e per non lasciare la Camera sotto l'impressione del discorso Bonardi di cui riconosce la grande competenza di clinico e che ringrazia delle cortesi parole rivoltegli durante il suo discorso.

L'on. Bonardi ha affermato che la legge è insufficiente per gli accertamenti e per le provvidenze. Quanto alla insufficienza medica consenta la Camera che siano ricondotte le cose alla realtà. L'on. Bonardi ha affermato che la cifra dei tubercolosi dell'esercito rappresenta il decimo della realtà. Se l'on. Bonardi avesse assistito allo svolgimento della mozione sulla tubercolosi dell'esercito avrebbe udito da me — dice l'oratore — che per primo ho affermato essere la cifra sinora denunciata inferiore alla realtà; ma non siamo autorizzati a ritenere tubercolotici tutti i giovani pallidi, magri e col collo lungo i quali per conseguenza non dovrebbero essere giudicati idonei al servizio militare, perchè moltissimi di questi giovani invece, sebbene esposti ad intemperie e vivano una vita di strapazzi, migliorano in salute e diventano più coloriti e più nutriti.

Io consiglierò al collega della Guerra qualche norma, come per esempio avere molta cura e sollecitudine ad eliminare dalle fila combattenti tutti i giovani che ebbero a soffrire la pleurite, la quale il più delle volte è di origine tubercolare, ma eliminare dall'esercito anche i predisposti sarebbe errore medico oltre al danno all'esercito.

Circa l'ordinamento del servizio sanitario di guerra, osserva che solo gradatamente fu possibile procedere alla selezione del personale secondo le particolari attitudini, distinguendo coloro che esercitavano la chirurgia, da coloro che si erano dedicati esclusivamente all'esercizio della medicina.

Raccomanda una buona educazione dei cieche i quali possono rendere molto di più e sono i più educabili. Si compiace con l'on. Bonardi di avere ricordata la legge della compensazione degli altri sensi, specialmente dell'udito, del senso tattile e del senso muscolare. Ricorda la memoria mirabile dell'on. compianto Arcoleo, e dell'onor. Sesamola il quale scrisse sulla visione mentale. Ricorda il celebre pianista Faborzi e la Laura Bridge che cieca e sorda fu insegnante. Invita quelli che si occupano di ciechi di ricarsi a visitare l'Istituto Caravaggio di Napoli per intendere i miracoli della educazione del cieco.

Esprime le sue preoccupazioni per le questioni medico-legali cui questa legge apre un vasto campo. Desidera che i mutilati e gl'invalidi della guerra non corrano i gravi rischi della legge sugli infortuni le cui conseguenze sarebbero disastrose. Invoca un ufficio medico-legale alla dipendenza dell'Opera nazionale i cui giudizi siano inappellabili.

Con questa legge Governo, Camera e Paese adempiono un altro dei loro doveri ad esprimono la loro riconoscenza ai gloriosi reduci mutilati della nostra grande guerra. (Vive approvazioni. Applausi).

Il relatore

L'on. Eugenio CHIESA avverte che scopo precipuo della legge è di coordinare ed integrare le molte iniziative private sorte per l'assistenza dei mutilati. Ma appunto perchè si tratta non di un atto di beneficenza, ma del compimento di un preciso dovere dello Stato si volle affidare questo compito ad un'Opera nazionale di Stato. A questa Opera si assicura però la necessaria autonomia; ed ecco perchè si è voluta in seno al Consiglio dell'Opera una rappresentanza dei due rami del Parlamento ed una rappresentanza degli invalidi stessi.

Quanto ai fondi stanziati per assicurare il raggruppamento dei fini che la legge si propone, se essi risulteranno in pratica insufficienti, Parlamento e Governo non mancheranno certo di aumentarli. (Vive approvazioni).

Esprime pure la certezza che nella ripartizione del fondo destinato ad integrare l'opera dei Comitati locali il Governo non mancherà di tenere presenti le particolari necessità delle provincie meridionali e di Napoli in specie. (Vive approvazioni).

Nè dalle provvidenze della legge sono esclusi i tubercolotici.

Quanto alla fornitura degli arti artificiali osserva che mentre l'Amministrazione militare già provvede il mutilato di un apparecchio provvisorio e di quello definitivo, la riparazione e la rinnovazione di questo saranno a cura dell'Opera nazionale. Che se al mutilato si domanda là dove sia possibile, che egli si sottoponga alla sua rieducazione professionale, ciò si fa non solo per un fine di utilità sociale, ma per strapparlo alla disperazione, per ridonarlo alla vita, ai conforti che il lavoro stesso può offrirgli. (Approvazioni).

D'altra parte, di fronte a questo obbligo della rieducazione professionale, si assicura al mutilato la intangibilità della pensione. E confida che nella liquidazione di queste pensioni, tutti gli organi dello Stato si ispireranno sempre a criteri di doverosa larghezza. (Approvazioni).

L'on. CHIESA dice che finora si è elargito circa mezzo milione per i mutilati.

PIETRAVALLE. Per ciò che del mezzo milione non è andato niente a Napoli.

ORLANDO. Il mezzo milione non è stato distribuito integralmente!

L'on. CHIESA conchiude esortando la Camera ad approvare unanime questa legge con la quale si eleva un monumento di gloria e di imperituro omaggio in favore di queste infelici vittime della guerra, ai nostri mutilati. (Vivissime approvazioni. Applausi; molte congratulazioni).

Il Ministro dell'interno

Segue il ministro dell'interno, on. ORLANDO.

Dichiara che il sentimento del Governo è di allargare i criteri per il trattamento di pensione. Ed a questo proposito assicura gli on. Rava e Molina che nei casi di revisione la pensione potrà essere aumentata e non mai diminuita. (Approvazioni).

Circa l'ordine del giorno dell'on. Pavia, riguardo ai ciechi, non può accettare integralmente le proposte di cui egli così generosamente si è fatto eco. Accetta però l'ordine del giorno nelle sue conclusioni in quanto invita il Governo a provvedere nel modo che crederà più opportuno a favore dei ciechi di ambo gli occhi. La Camera e il Paese non possono non riconoscere il loro sacro dovere di procedere nel modo più largo a queste gloriose quanto infelici vittime della guerra italiana.

Agli altri mutilati si possono ridare le ragioni della vita, ma per i ciechi è così disgraziata la loro condizione che tutto quello che noi possiamo fare bisogna che sia fatto. (Vivissimi applausi; molte congratulazioni).

Gli articoli

Tutti i presentatori degli ordini del giorno non vi insistono.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

Dopo osservazioni degli on. FEDERZONI e MAFFI si approva l'articolo primo.

Per la vittoria francese

Il PRESIDENTE, sospendendo per un momento la discussione, comunica alla Camera il telegramma della *Stefani*, ora pervenuto, e che contiene il Comunicato ufficiale francese delle ore 23 con la vittoria sulla Mosa.

La Camera accoglie con vivissimi e generali applausi la lettura del Comunicato. Si grida da più parti: *Viva la Francia!*

Si approvano i primi 13 articoli della legge e si rinvia il seguito ad altra seduta.

La seduta è tolta alle 13.05.

La seduta pomeridiana

Presidenza del vice-Presidente RAVA

La seduta comincia alle 14.40.

Due interrogazioni dell'on. Medici per l'avvenire di Roma

L'on. MEDICI ha presentato le seguenti due interrogazioni:

Al Ministro delle Finanze « per conoscere come il Governo intenda secondare la rinnovata agitazione del problema industriale di Roma da parte del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio e tutti gli ambienti di produzione e di lavoro della città; e se non creda sia, proprio questo il momento di concorrere a secondare il promettente movimento, concedendo alla zona industriale di Roma quel contributo eccitatore che fu dato alla città di Napoli e che lungi dall'arrecare aggravio, apportò larghi benefizi anche al pubblico erario. »

— Al Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari « per sapere se non creda che sia finalmente giunta l'ora di dar corso alle promesse categoriche del suo predecessore ed ai confermati affidamenti, per la istituzione dello scalo Ostiense, che da anni si invoca invano, quantunque la sua necessità, per la economia e le esigenze industriali di Roma, sia di palmare evidenza e l'aggravio della spesa del tutto insignificante. »

Alla prima risponde l'on. DANIELI dicendo che non tutti i provvedimenti che furono presi per Napoli possono adottarsi per Roma, perchè mentre la zona industriale di Napoli sorge entro la cinta daziaria, quella di Roma sorge fuori cinta. In ogni modo il Governo, che ha già accordato facilitazioni per acquisti di nuovi macchinari degli stabilimenti, accetterà tutti i consigli che gli verranno dati e che potranno portare alla sollecita soluzione del problema di Roma industriale, che anche al Governo sta a cuore.

Ala seconda risponde l'on. ANCONA assicurando l'interrogante che il Governo ha già fatto molto e altri aiuti darà per l'istituzione delo scalo Ostiense.

Ricompense al valore alle città bombardate

L'on. Carboni ha interrogato il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra: «per conoscere se, considerato che nella guerra odierna, per il nuovo costume nemico di combattere le inermi popolazioni civili, insigni città italiane sostengono come l'esercito i pericoli e i lutti della guerra, non credano di estendere ad esse le ricompense al valore militare, per rendere merito alla virtù infrangibile del loro spirito opposta alla selvaggia animalità del nemico».

Il generale ALFIERI ricorda come sia antica tradizione di assegnare le medaglie al valor militare alle città che col loro eroismo benemeritarono della Patria. Ricorda quelle che già ne sono insignite (Venezia, Vicenza, Verona, e Osoppo) le quali hanno la bandiera municipale fregiata della medaglia d'oro. Altrettanto il Governo intende di fare per l'attuale guerra nazionale, e sarà cura di assegnare dopo la fine della guerra, le meritate ricompense alle città che sostennero impavidamente i pericoli e i danni della guerra. (Approvazioni).

L'on. CARBONI ringrazia dei patriottici ricordi e dei proponimenti espressi. L'eccidio di Padova determinò l'interrogazione, dal quale apparve ancora una volta, come nelle tante prove delle città italiane, quanto alta e fiera sia la virtù delle nostre popolazioni civili. Sollecita perciò che i doverosi provvedimenti del Governo non siano rimessi alla fine della guerra. Occorre rimeritare prontamente tanta virtù di sacrificio; ciò che sarà premio al civile animo delle nostre città, e sarà insieme risposta di fierezza e di sprezzo alla selvaggia barbarie di un nemico che si è inflitta da se stesso la peggiore sconfitta, mettendosi fuori di ogni legge di lealtà e di umanità. (Approvazioni vivissime).

Le cinematografie della guerra

Segue l'interrogazione dell'on. Antonio Casolini al Ministro della Guerra: «per conoscere se non reputi opportuno che le cinematografie di guerra, piuttosto che essere semplicemente autorizzate, siano eseguite sotto il controllo d'un sindacato cinematografico a favore dei Comitati di Organizzazione civile».

Risponde il generale ALFIERI che qualunque Casa cinematografica può essere ammessa a fare cinematografie in zona di guerra, con l'autorizzazione del Comando Supremo e con le garanzie che esso richiede.

I ringraziamenti del Governo belga per la protesta contro le deportazioni

Il PRESIDENTE, annunzia che il Ministro del Belgio a Roma ha testè comunicato personalmente all'illustre Presidente Marcora che S. E. il Barone Beyens, Ministro degli Affari Esteri del Belgio, gli ha telegrafato nei seguenti termini:

« Exprimez au Président de la Chambre Italienne la profonde gratitude du Gouvernement Belge pour la noble protestation de cette Assemblée contre les déportations belges ». (Vive approvazioni).

Sono lieto che le nobili parole di affetto con cui la Camera italiana protestò contro crudeli atti che si credevano per sempre scomparsi dalla storia della civiltà moderna abbiano commosso il cuore dei nostri fratelli del Belgio che con tanto impeto di entusiasmo e con tanta fede e valore combattono per render ancor più luminosa la gloria della loro Patria. (Vivissimi applausi).

Per l'assicur. degli infortuni dei contadini

L'on. VENINO svolge una proposta di legge sottoscritta anche da molti altri deputati, per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni dei contadini.

L'on. DE NAVA, rifacendosi alle dichiarazioni già fatte dal Presidente del Consiglio alla ripresa dei lavori parlamentari, dice che il Governo non solo non si oppone alla presa in considerazione della detta proposta, ma prega la Camera di portarla presto in discussione, trattandosi di un grave ed importante argomento (Vive approvazioni).

L'esercizio provvisorio

Si riprende quindi la discussione per l'esercizio provvisorio.

Primo oratore di oggi è l'on. COTUGNO.

Il Ministro della Guerra

Fra la più viva attenzione della Camera, domanda di parlare il Ministro dela Guerra. Il gen. MORRONE premette che egli si propone di rispondere a coloro che, discutendosi dell'esercizio provvisorio, hanno svolti argomenti militari.

Ringrazia quanti pronunziarono parole di simpatia e di elogio per il nostro Esercito e crede di interpretare il pensiero di tutto l'Esercito nel ringraziare in suo nome pel giusto plauso ad esso rivolto (Applausi).

Comincia col rispondere all'on. Giacomo Ferri, al quale già ieri dovette rispondere interrompendo per protestare contro alcune accuse che egli con parole cortesi faceva a chi ha il dovere di coordinare l'azione dell'Esercito.

Ammette, a proposito del discorso dell'on. Ferri, che frodi possano essere state commesse da alcuni per sottrarsi ai rischi della guerra; ma tali frodi sono assai in minor numero di quanto non sia stato da taluni detto. Comunque, è fermo intendimento del Governo di colpirle inesorabilmente. E poichè l'on. Giac. Ferri ha parlato di numerose denunzie che ci sono pervenute su questo argomento, il Ministro si dichiara disposto a farle obbiettivamente esaminare, purchè però non si tratti di denunzie anonime, mosse in genere da astio e da livore personale. (Vive approvazioni).

Contro le frodi che risultassero esistenti, il Governo procederà con severità.

Osserva però a questo proposito che bisogna reagire contro la tendenza a vedere un imboscato in chiunque non si trovi in prima linea.

Anche a tergo dell'esercito operante si svolgono servizi di capitale importanza che richiedono spesso piena idoneità fisica.

Ripete che neppure ai due istituti dell'esonerazione temporanea e della indisponibilità si può rinunziare, perchè essi costituiscono condizione indispensabile per la piena efficienza della preparazione bellica e per il regolare svolgimento della pubbliche amministrazioni.

A questo proposito deve dichiarare che, pur essendo in tutti il desiderio di portare sollievo alla classe dei contadini, bisogna riconoscere che le dispense e le esonerazioni debbono cadere necessariamente in gran parte sugli operai.

Bisogna a questo proposito notare che le esonerazioni non costituiscono e non vanno intese come trattamento di favore per coloro che le hanno, ma l'istituto è stato creato per provvedere lo Stato degli elementi capaci per far fronte alle immense esigenze del munizionamento e dell'approvvigionamento di un grande esercito. A tal uopo si richiedono non solo operai, ma altri elementi adatti a produrre l'ingente quantità di materiale bellico che è oggi necessario. L'essenziale è che vi sia negli esonerati la assoluta garanzia di capacità. Se per tanto qualche esonerazione fraudolenta è stata concessa essa è stata subito revocata, e se altre ne venissero denunziate il Governo provvederebbe a revocarle e a punire gli autori.

E' intendimento del Governo a questo proposito, di sostituire gradatamente gli esonerati delle classi più giovani con altri più anziani e così ridurre notevolmente il numero degli attuali esonerati.

Riconferma poi quanto ebbe già a dire circa la classe del 1898 che non godrà di alcun esonero per qualsiasi ragione.

Sono stati anche denunziati casi di impiegati e funzionari esonerati, mentre altri impiegati fanno il loro dovere nell'esercito e molti anche al fronte. Ma il contrasto deriva dalla diversa categoria di impiego e di funzioni, per cui ad alcuni lo Stato non può rinunziare.

Dice che si stanno prendendo nuovi provvedimenti d'accordo tra il Ministero e il Comando Supremo per un'equa ripartizione dei rischi della guerra fra tutti i militari. Naturalmente all'atto della mobilitazione, per le grandi esigenze dell'amministrazione militare, non pochi ufficiali e militari di truppa si dovettero lasciare in uffici territoriali, ma gradatamente essi vennero sostituiti; di modo che non si hanno oggi che pochissime eccezioni per alcuni con caratteri strettamente tecnici e insostituibili.

Si è venuto anche effettuando lo scambio dei battaglioni di milizia territoriale fra il fronte e i servizi territoriali.

Era stato già prescritto che il servizio di attendenti, scritturali, ecc., fosse stato disimpegnato da militari inabili alle fatiche di guerra. Al provvedimento si è dato in gran parte attuazione, ed esso si viene anche continuamente completando perchè di accordo fra il Ministero e il Comando Supremo giornalmente molti militari di truppa vengono avviati tra le truppe combattenti.

Circa gli ufficiali dice che per iniziativa del Comando Supremo è in corso un provvedimento per cui gli ufficiali appartenenti a corpi combattenti di classi da quella del 1881 alla più giovane non possano essere adibiti a uffici sedentari, e territoriali e nemmeno ai Comandi e alle intendenze di corpi mobilitati.

Non può consentire nel falso criterio di alcuni i quali considerano come imboscamento l'appartenenza all'artiglieria da fortezza.

Circa la nomina obbligatoria a ufficiale di coloro i quali hanno i titoli di studio per esserlo e preferiscono percorrere minori rischi e rimanere semplici soldati, dice che si tratta di risolvere una notevole questione di diritto per vedere se è ammissibile una costrizione in questo senso. Il Ministero vedrà se costoro non possano essere costretti a frequentare dei corsi per la nomina ad ufficiale.

A proposito di imboscamento si è anche parlato della Croce Rossa. Certamente anche nella Croce Rossa si verificarono in principio alcuni casi di frode, ma bisogna riconoscere che essi sono stati dalla presidenza tosto eliminati e gli idonei alle fatiche di guerra appartenenti alla Croce Rossa vengono gradualmente avviati tutti a stabilimenti mobilitati.

Anche in linea amministrativa sono in via provvedimenti per sottoporre gli stabilimenti della Croce Rossa ai medesimi trattamenti cui sono sottoposti quelli dell'esercito.

Rende omaggio al patriottismo della presidenza della benemerita associazione che con tanto slancio ha saputo portare l'opera sua a soccorso della patria ed assicura che quella presidenza pone ogni impegno per assicurare il più perfetto funzionamento dell'Associazione.

L'on. MORRONE dice che risponderà ora ad alcuni appunti che sono stati mossi da deputati in questi ultimi giorni. Riguardo all'alimentazione del soldato, assicura che il Ministero ha sempre avuto cura per la buona nutrizione dei militari, sia per ragioni di indole morale, sia per mantenere l'esercito nella sua migliore efficienza. Si sono adottate sostituzioni di razioni, ma ciò è avvenuto in seguito allo studio accurato di una Commissione che ha avuto cura a ciò i nuovi cibi abbiano la medesima capacità nutritiva.

Il soldato avrà sempre vitto sano e nutriente. Riguardo alla mobilitazione industriale e al movimento ferroviario, il Ministro della guerra assicura che si è fatto tutto il meglio possibile. L'industria siderurgica, a malgrado delle gravi difficoltà che deve superare, ha notevolmente accresciuto la sua produzione ed aumentati i suoi forni e la produzione del ferro e dell'acciaio sono stati aumentati.

Circa la maggiore utilizzazione dei rottami di ferro accenna alle difficoltà incontrate per una parte di essi. Assicura che si fanno esperimenti per la utilizzazione di altre materie.

Al riguardo della istruzione delle truppe che sono nell'interno del paese, di cui ha trattato l'on. Bignami, assicura che occorre tenere conto di tre fattori: metodo, mezzi, controlli. Il metodo di istruzione è ora diverso da quello che si teneva in tempo di pace per le innovazioni che ha suggerito la guerra odierna. Ogni passato inconveniente è stato rimosso ed ora la nuova istruzione procede nel modo migliore.

I mezzi per questa istruzione che prima difettavano, oggi per l'accresciuta produzione del materiale bellico, sono abbondanti, sì che è stato possibile di rimuovere ogni inconveniente. Il controllo è stato assai migliorato ed organizzato.

Ma questi tre fattori sarebbero deficienti, se non corrispondesse la preparazione morale. Ma da parte di ognuno, dai più alti ufficiali ai più umili soldati, tutti si adoperano perchè sia sempre alto negli animi il sentimento più puro e più nobile di patriottismo e del dovere e l'affetto migliore unisce in affratellamento i superiori agli inferiori.

Dai campi, dalle città, da tutto il paese sale al cielo, come fiamma purissima, l'ideale della grandezza della patria. Dal Sovrano, dal Comandante supremo, ai militi più modesti e più umili è in tutti una fede purissima per offrire alla patria giovinezza ed affetti, finchè l'Italia avrà al vanto la sua bandiera. (*Applausi vivissimi e prolungati. — L'ovazione della Camera si prolunga per qualche minuto*).

Il Ministro Arlotta

Si alza quindi a parlare il Ministro dei Trasporti on. ARLOTTA. Egli dichiara che la questione dei trasporti è indubbiamente in questo momento grave ed importante, se egli la esporrà con tutta sincerità alla Camera tacendo solo quelle cifre che è necessario, per la difesa della Patria, tenere segrete al nemico. Quando si parla di trasporti marittimi — egli aggiunge — è necessario prima di tutto stabilire un punto di partenza essenziale. Il tonnellaggio del naviglio mondiale che era appena sufficiente nel periodo di pace, è certo ora divenuto insufficiente. Bisogna considerare che più di tre milioni e mezzo di tonnellate erano rappresentati dalla marina mercantile della Germania e dell'Austria. E questo naviglio è fuori commercio: una gran parte chiuso nei porti di Spagna e d'America, una parte distrutto. Solo una piccola quantità è stato sequestrato dagli alleati, ma è quasi tutto inservibile.

Alla deficienza del tonnellaggio per noi alleati si sono venuti ad aggiungere gli aumentati bisogni per i trasporti di metalli, carbone e derrate e l'inconveniente dei maggiori percorsi che ora le navi spesso debbono fare.

La richiesta di tonnellaggio per i nostri commerci e per i nostri bisogni va continuamente aumentando e dal maggio ad oggi è cresciuta del 28 per cento; così appare evidente quali gravi sforzi si debbono fare per far fronte ai bisogni più urgenti.

La situazione che abbiamo trovato quando siamo saliti al Governo — dice l'on. ARLOTTA — non era certo delle migliori riguardo ai trasporti marittimi. I prezzi dei noli, specie per il trasporto del carbone, erano andati vertiginosamente crescendo, fino a raggiungere nel maggio di quest'anno i cento scellini la tonnellata.

I consumatori del carbone si trovavano contro tre correnti: possessori di miniere, armatori e rivenditori. Per riparare al grave danno, noi ritenemmo cosa migliore accostarci all'Inghilterra che è la più grande produttrice di carbone, e sull'esempio della Francia, trattammo un accordo in forza del quale si convenne che il carbone ci sarebbe stato fornito a prezzi vantaggiosi.

L'Inghilterra si è impegnata di fornirci il carbone per i bisogni dello Stato e degli stabilimenti industriali di armi e munizioni, allo stesso prezzo di requisizione dell'Ammiragliato inglese. Ed ottenemmo per il trasporto l'ausilio del tonnellaggio inglese.

La nostra marina mercantile era stata per il passato troppo dannosamente trascurata, così da essere insufficiente ai più gravi bisogni. Stabilimmo così che il trasporto del carbone sarebbe stato fatto per una terza parte dal naviglio italiano, una terza parte dal naviglio inglese e per l'altra terza parte dal naviglio dei neutri.

Dice che dal precedente Gabinetto furono acquistati undici piroscafi a questo scopo.

E' stato osservato in questa aula che dopo il preteso insuccesso del colloquio di Pallanza, non sarebbe più arrivato in Italia un piroscafo di carbone. Ma l'asserzione — dice l'oratore — è smentita dai fatti.

MODIGLIANI. Ho detto che non è stato più *noleggiato* un piroscafo!

ARLOTTA. Nei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre sono arrivate in Italia 2,800,000 tonnellate di merce con una media di 700 mila tonnellate al mese.

MODIGLIANI. Ci parli dei piroscafi noleggiati!

L'on. ARLOTTA non raccoglie l'interruzione e continua dicendo che nei mesi di novembre e dicembre vi fu una diminuzione di importazione perchè i piroscafi greci preferirono lidi più lontani. Ad ogni modo si studia fra gli Alleati il sistema migliore per accrescere sempre di più l'importazione negli Stati alleati.

MODIGLIANI. Se voi studiate, la Germania li ha già comprati!

ARLOTTA. Non ha comperato nulla!

MODIGLIANI. Se ha comprato! Siate piuttosto più svelti!

L'on. ARLOTTA continua dicendo che nella questione degli approvvigionamenti, non si può procedere con criteri fissi ed inalterabili, ma bisogna cercare di acconciarsi alle circostanze di fatto man mano che esse si presentano.

L'on. Paratore ha deplorato che il Governo non abbia comperato vapori. Ma perchè egli che gode tanta autorità ed influenza nei circoli marinari e degli armatori non ha consigliato agli armatori di comprare neppure un vapore?

Del resto, la prova migliore che la politica dell'Italia in questo campo è stata accorta, si ha nel fatto che nella recente discussione alla Camera francese è stata citata come ad esempio; e la Francia l'ha in gran parte ricalcata.

Venendo a parlare del movimento ferroviario, ricorda che in nessun paese belligerante fu fatta, come in Italia, la mobilitazione senza interrompere nemmeno per un giorno il servizio normale dei viaggiatori e delle merci.

Ricorda i grandi movimenti di truppa che si sono potuti fare per l'ottimo assetto ferroviario, nel giugno dall'Isonzo al Trentino e nell'agosto dal Trentino sull'Isonzo culminando poi nella presa di Gorizia. Parla del movimento dei carri ferroviari, dicendo che deve esser data sempre la preferenza a quelli che provvedono all'esercito. Tuttavia si è potuto far fronte alle esigenze di varie campagne agricole, come la campagna vinicola e quella del riso.

Raccomanda ai cittadini di viaggiare il meno che sia possibile se non vi sono costretti da necessità.

MODIGLIANI. Perchè non rinunciano i Ministri ai loro vagoni *salon* e i sottosegretari ai compartimenti riservati?

I socialisti contro la chiusura

Da varie parti si domanda la chiusura.

Il PRESIDENTE fa notare che vi sono ancora 65 iscritti (Urla di terrore) e molti ordini del giorno ancora da svolgere.

Contro la chiusura domanda la parola l'on. MODIGLIANI il quale fa rilevare che si dovrebbe almeno consentire a una rappresentanza dei gruppi di prendere la parola sopra una questione così importante. Il volere troncare in modo così brusco la discussione, appena dopo che hanno finito di parlare i rappresentanti del Governo, significa applicare il sistema proposto l'altro giorno dall'on. Tasca della Convenzione che equivale alla ghigliottina. I socialisti non hanno ancora parlato in questa discussione e hanno il diritto di farlo. Ritiene poi conveniente di lasciare aperta ancora la Camera nel caso che sorgessero gravi questioni cui sarà opportuno e necessario sentire la parola della Camera.

L'on. MARCORA — che ha ora la Presidenza — dice che deve respingere l'accusa fatta dall'on. Modigliani che la Camera voglia la chiusura per coartare chicchessia.

E si apparecchia a mettere in votazione la proposta di chiusura.

MODIGLIANI. Noi domandiamo l'appello nominale!

PRESIDENTE. Va bene; si voterà per appello nominale!

MODIGLIANI. E' meraviglioso che nemmeno si discuta sulla opportunità o meno della chiusura.

L'on. MARCORA fa per procedere alla votazione, quando domanda la parola il Presidente del Consiglio, on. BOSELLI il quale dice:

— Il Governo non prega la Camera di votare la chiusura. Se ne rimette piuttosto alla Camera stessa, perchè ogni discussione il Governo è pronto ad incontrarla con la coscienza che gli fa sentire la piena responsabilità di dare tutte le spiegazioni che gli vengono richieste dal Parlamento (Vivi e generali applausi. Applaudono con maggior calore i socialisti).

MODIGLIANI. Ritiriamo la domanda di appello nominale.

Così si procede alla votazione sulla domanda di chiusura per alzata e seduta.

A favore della chiusura vota il solo on. Corniani.

Così si procede nella discussione.

Ha la parola

L'on. Murialdi

L'on. MURIALDI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Ministero seguirà nella politica economica criteri ispirati alla maggiore equità nel ripartire gli oneri di guerra fra le varie classi produttrici e in particolar modo nei riguardi dell'agricoltura ricorrerà solo eccezionalmente ai calmieri; che in ogni caso, nella loro applicazione ed in quella dei prezzi di requisizione terrà conto dell'eccezionale costo della produzione agricola;

che nella politica degli approvvigionamenti il Ministero adotterà provvedimenti pei quali, in rapporto alle aumentate difficoltà del traffico marittimo e terrestre, sia rigorosamente stabilito l'uso delle materie prime, per modo da impedire ogni interruzione nello svolgimento della vita civile, passa all'ordine del giorno. »

« Murialdi, Delle Piane, Di Mirafiori, Bonino, Currenc, Buccelli, Milano. »

L'on. MURIALDI afferma che le regioni a piccola proprietà che i firmatari rappresentano hanno subito il massimo prelievo di uomini per l'assenza di operai industriali ed esonerati; ed inoltre sopportano gravi danni economici in conseguenza oltre che della deficienza della mano d'opera, delle requisizioni e dei calmieri. Le requisizioni hanno tolto a quelle regioni bestiame e foraggi assolutamente indispensabili per le colture e a prezzi inferiori a quelli di mercato. Così pure i calmieri, che l'oratore ritiene assolutamente inefficaci quando esiste deficienza di merci in rapporto alla richiesta, furono applicati con prezzi troppo miti, di fronte alle difficoltà ed al costo di produzione.

D'altra parte i consumatori hanno veduto aumentare la deficienza delle merci e per acquistarle sovente debbono pagare prezzi più elevati di quelli stabiliti con beneficio esclusivo degli intermediari.

Occorre ispirarsi alla realtà e lasciare che gli altri prezzi compensino i produttori e rappresentino la migliore e più efficace limitazione del consumo.

E questo in particolar modo nei riguardi del vino, pel quale lo Stato, dopo aver provveduto colle requisizioni al fabbisogno dell'esercito, deve lasciar libero il mercato in vista anche di speciali circostanze quali la follanza del raccolto dell'anno decorso, l'alto costo del zolfo e del solfato di rame, sulla mano d'opera, infine la non assoluta necessità del consumo.

E venendo alla politica degli approvvigionamenti, occorre — secondo l'oratore — che sia portata a conoscenza del pubblico la situazione attuale in tutta la sua difficoltà; non si devono tacere gli affondamenti delle navi, le condizioni critiche del nostro traffico ferroviario. Nello stesso tempo, mentre alla guerra si deve dare uno scopo ben preciso in armonia alla potenzialità e agli interessi della nazione e immune da esclusioni economiche pel regime del dopo guerra, si devono chiedere al paese tutti i sacrifici necessari e adottare tutti i provvedimenti anche i più eccezionali, poichè la vita civile non subisca arresti nelle sue funzioni fondamentali e la nazione esca con onore dalla situazione presente.

L'oratore perciò eccita il Governo alla maggiore energia e prontezza in questi provvedimenti, accrescendo le limitazioni consacrate negli ultimi decreti, abolendo tutte le forme di attività economica non strettamente necessarie per la guerra e provvedendo al rimpiego della mano d'opera relativa, creando gli organi necessari a questa opera con specificate competenze nella quali siano arbitri assoluti e responsabili.

Occorre tendere l'arco di tutte le volontà e di tutte le energie per raggiungere la meta. Il Governo deve avere saggezza nello stabilirne i termini e forza e prontezza nel provvedere; il paese e tutti noi dobbiamo avere la virtù di obbedire e di compiere tutte le opere, tutti i sacrifici che ci verranno richiesti. (Vive approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Altri oratori

L'on. TOSCANELLI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Ministero saprà tutelare, con ardite riforme economiche e giuridiche, le sorti del bilancio nazionale per porlo in grado di sopportare la crescente imposta ».

L'on. TOSCANELLI passa in rassegna specialmente gli ultimi provvedimenti tributari ai quali fa alcune critiche. Circa il diritto di guerra sulla riscossione degli affitti dice che questa tassa è grave ed ingiusta in quanto si applica sul reddito lordo. Conclude invitando il Governo a provvedere al dopo guerra e a far sì che i nostri giovani quando saranno tornati dal fronte trovino condizioni di vita degne dell'opera e del sangue che hanno sparso per la patria. (Vive approvazioni e congratulazioni).

L'on. Meda

L'on. MEDA domanda la parola per rettificare una asserzione dell'on. Toscanelli il quale sarebbe incorso in un errore di fatto dicendo che il diritto di guerra sulla riscossione degli affitti si commisura sul reddito lordo. Esso invece si commisura su ciò che il proprietario effettivamente riscuote, e da questa cifra il proprietario può dedurre tutto quello che non incassa. Non può quindi parlarsi di reddito lordo.

Una voce. — Ma è reddito lordo in quanto da ciò che incassa vanno detratte le spese notevoli che ha!

L'on. De Felice

L'on. DE FELICE approva i principii fondamentali su cui è fondata l'attuale politica dei consumi, diretta a limitare l'eccessivo aumento del costo della vita. Invita però il Governo a comprendere il vino tra i generi di più generale consumo.

Si intrattiene lungamente sull'enorme aumento del prezzo del vino che i produttori giustificano con l'aumento del costo della mano d'opera e con quello del solfato di rame, dello zolfo, dei concimi, ecc.; ma osserva che su altri prodotti il cui prezzo non è salito ad altezze così vertiginose, gravano egualmente tali ed altri aumenti.

Invita il Governo a fare giustizia sommaria dell'interesse degli speculatori, degli accaparratori e degli appaltatori e a rivolgersi direttamente ai produttori per le sue forniture, acquistando alla cantina, in campagna, al prezzo di 50 lire l'ettolitro.

E poichè l'on. DE FELICE si dilunga sulla questione del vino, spesso interrotto da altri deputati, l'on. MARCORA osserva:

— E intanto, con tutte queste chiacchiere, non si beve più un bicchiere di vino buono... (Viva ilarità).

Alle ... si toglie la seduta. Su proposta del Presidente del Consiglio on. BOSELLI la Camera approva di tenere seduta straordinaria domani domenica alle ore 14; lunedì di due sedute: antimeridiana alle 10, pomeridiana alle 14,30.

Una riunione di deputati e senatori
sulla condotta della guerra

Una sessantina di deputati di vari settori e una ventina di senatori si sono riuniti — sotto la presidenza del senatore Pedotti — in una sala di Montecitorio, per una discussione sulla situazione, nonchè sulla condotta della guerra.

La discussione, alla quale hanno preso parte vari parlamentari, è stata lunga ed animata; e si è stabilito di nominare una Commissione composta di sei deputati ed altrettanti senatori, presieduta dal senatore Pedotti, con l'incarico di comunicare al Presidente del Consiglio le idee che nella adunanza sono state manifestate e le relative deliberazioni.

Queste secondo le indiscrezioni che sono trapelate, consisterebbero nel reclamare una più vigorosa condotta della guerra, nella riduzione dei membri del Governo nel quale dovrebbero esser conservati a preferenza uomini specialmente tecnici.

Fra gli altri sono intervenuti alla riunione gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Gallenga, Meury, Federzoni, Arcà, Eugenio Chiesa, Marazzi, Pirolini, Pedotti, Bettoni, Maziotti, Orlando Salvatore, Drago, Pansini, Gasparotto, Mancini.

Il Consiglio superiore di assistenza

Sotto la Presidenza dell'on. senatore Carlo Astengo, il Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha iniziato stamane, al Ministero dell'Interno, i lavori della seconda sessione ordinaria del 1916.

Il Consiglio ha provveduto su diversi affari relativi a ricorsi, riforme e statuti di Opere pie, sui quali hanno riferito l'on. De Capitani, l'on. sen. Franchetti ed i comm. Messa e Innocenti.

L'on. Boselli invitato a Firenze

FIRENZE, 15. — Sappiamo che il sindaco on. Bacci, il presidente della Deputazione Provinciale dott. Malenchini e il presidente delle Associazioni politiche e patriottiche faranno prossimamente un ufficiale invito al Presidente del Consiglio Paolo Boselli, di voler onorare della sua presenza la istituzione di Assistenza civile e il Comitato delle Associazioni patriottiche.

La data del 7 gennaio, già indicata come quella della inaugurazione dell'Accademia della Crusca non è finora confermata, e lo stesso presidente dell'Accademia, senatore Del Lungo, non ha potuto dare finora notizie precise. Sappiamo solo che se anche la data dovesse essere prorogata non è meno sicura la partecipazione dell'on. Boselli alla solenne inaugurazione.

L'Ordine Militare di Savoia
al colonnello Giulio Fiastri

REGGIO EMILIA, 16. — Al cav. Giulio Fiastri, patrizio di Reggio Emilia, colonnello di stato maggiore, è stata conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. La motivazione dice: «Dall'inizio della guerra, direttore dei trasporti, organizzò e diresse il movimento ferroviario per la radunata dell'esercito ed i successivi ininterrotti movimenti di truppe e di materiali di ogni genere.

Sagacemente provvedendo le nuove più ampie esigenze dei trasporti ferroviari, ideò e fece attuare durante la guerra i molteplici lavori di ampliamento e completamento della rete ferroviaria nella zona delle operazioni, rendendo possibili gli ingenti e tempestivi spostamenti di masse dapprima per la controffensiva del Trentino e di poi per le riprese offensive dell'agosto e dell'ottobre 1916 sulla fronte dell'Isonzo».

Il rendimento dei valori italiani

La *Finanza Italiana* pubblica i dati caratteristici dei principali valori mobiliari italiani presentando il valore nominale delle azioni e l'ultimo dividendo. Data la chiusura delle borse non si può registrare il valore di borsa dei singoli valori, ma conoscendo il dividendo, questo valore che gli attribuiva la speculazione quando, a borse aperte, era ufficialmente permessa, è facile rintracciarlo. Basterà fissarlo sulla base del dividendo e sulla proporzione del 5 per cento. Ad esempio l'ultimo dividendo pagato dalla Banca d'Italia è di lire 48 che rappresentano al 5 % un valore di L. 960. La Banca Commerciale ha ripartito L. 30 di dividendo, quindi le azioni saranno negoziabili sulla base di lire 600. Fra i valori bancari buoni dividendi hanno dato il Credito Italiano (L. 30), la Banca di Sconto (L. 27). Soltanto il Banco di Roma non ha dato dividendo.

Fra i valori industriali il migliore dividendo l'ha dato l'Eridania. L. 20 che rappresentano sul nominale di L. 100 il 20 %. l'Industrie Zuccheri L. 20 che rappresentano il 13.36 %, la Raffineria ligure lombarda L. 21 che rappresenta il 10,50 %, la Zuccheraria nazionale L. 10 che rappresenta il 10 %. Le Terni L. 80 (16 per cento). Metallurgica italiana L. 10 (10 %), Filatura Cascami L. 19 (15.20 %) Cotonificio Cantoni L. 25,50 (10,20 %), Lanificio e Canapificio nazionale L. 13,75 (13,75 %), Navigazione Generale Italiana L. 31.50 (10.50 %), Lloyd Sabaudo L. 16 (8 %), Ferrovie Meridionali lire 25 (5 %).

Fra le industrie elettriche l'Edison ha ripartito L. 30 (20 %), Vizzola L. 45 (9 per cento), l'Unione Tram Elettrici L. 35 (7 per cento). Fra i valori immobiliari i Beni Stabili hanno ripartito L. 14,50 (7.25 per cento).

Da questa breve enumerazione dei valori principali risulta che in questo periodo di guerra le nostre principali industrie hanno dato ottimi risultati ciò che è molto confortevole.

Conoscere l'Italia

Il Matin si è rivolto ad alcuni scrittori e giornalisti italiani perchè parlino dell'Italia ai francesi. E ha pregato Vincenzo Morello di scrivere il primo di questi articoli, che servisse come di introduzione alla serie. Rastignac ha mandato il seguente articolo, che fu pubblicato nel Matin *di giorni addietro*:

Molto cortese l'invito del «Matin» agli scrittori italiani, di parlare dell'Italia. Ma — a parte la cortesia, della quale bisogna esser grati — sarà poi vero, in tesi generale, che gli scrittori nazionali conoscano meglio degli stranieri il loro paese? Io sarei indotto a dubitarne, pensando alle leggi dei parlamenti nazionali, che rispondono così poco, ordinariamente, alle condizioni della realtà. Comunque, io ho qualche ragione per sospettare che pochi paesi siano meno noti dell'Italia agli italiani. La patria di Colombo ha sempre mandato altrove i suoi figli a scoprire il nuovo mondo.

Bisogna, del resto, convenire che è difficile, anche a quelli che vi crescono dentro, comprendere in tutta la sua estensione e profondità un paese di così sottile e complessa tessitura, quale è l'Italia. Quasi altrettanto difficile, quanto comprendere il poema di Dante nella sua triplice significazione teologico-politico-morale, attraverso le sfaccettature del tagliente diamante della terzina. Chi guarda soltanto una faccia rischia di non vedere le altre, dove forse si annida o rivela la verità. E chi si ferma alle apparenze, non riesce più a trovar la via per penetrare fin nel fondo. Per questo, non bisogna mai stancarsi, nei momenti del periglio, di avvertire gli stranieri, con le stesse parole del poeta: «Mala via tieni»! Nel periodo più burrascoso delle nostre polemiche libiche, quando dall'una parte e dall'altra delle Alpi, Comitati italo-francesi e Comitati franco-italiani si affannavano, nel nome di Leonardo da Vinci e di altri illustri trapassati, a correggere o attenuare gli errori dei rispettivi governi, uno scrittore italiano il quale, nei suoi articoli, sosteneva, com'era suo dovere, le tesi e le posizioni dell'Italia di contro alla stampa degli alleati e dei non alleati, avvertiva i colleghi di Francia: — «Se sapeste qual tesoro nasconda il cuore italiano, fareste di tutto per estrarlo, non per coprirlo!» — Pensò poi a estrarlo la Germania, con l'iniquo ferro della sua guerra. E improvvisamente, e inaspettatamente, la Francia trovò allora tutta l'Italia in piedi, al suo fianco: l'Italia vera, l'Italia perenne, che nella sua secura coscienza giuridica, disse semplicemente: No, all'aggressore, e lo abbandonò al suo delitto. Così, dalle arche, dalle valli, dai fermi cieli dei Tre Regni sorgono, volta a volta, le immagini e le parole eterne che rivelano l'essenza dell'intelletto dantesco che è l'essenza stessa della natura italiana. Quale il suo poeta, tale l'Italia. E Dante fu detto il poeta della Rettitudine.

Come, attraverso i secoli — e furono lunghi e tristi secoli di servaggio e di miseria — la primitiva sostanza storica sia rimasta illesa e inalterata; per quali misteriosi processi si sia essa venuta organizzando nelle più varie forme e perfezionandosi alfine nella fulgente personalità eroica che oggi combatte sulle Alpi e nel mare; su quali occulti telai si sian ripresi gli innesti, dei variopinti fili della odierna vita borghese con quelli delle consunte trame delle porpore imperiali e delle dissolte frange vecchio oro delle insegne dei Dogi e dei Pontefici; sarebbe ricerca forse più profonda e istruttiva che non quella della costruzione meccanica dell'impero di industria e di spionaggio degli Hohenzollern. E l'impresa è ancora da tentare.

Gli scrittori stranieri, che fino a ieri han percorso la penisola con la visione di Roma e del Rinascimento nella pupilla, non si sono mai indugiati nè occupati a indagare se e quale nuovi campi di spiche stessero per maturare e granire fra una zona e l'altra dei monumenti del passato. E gli scrittori nazionali, troppo indifferenti o sprezzanti della realtà, se letterati puri, o troppo intenti, se letterati politici, a turbare o deformare la realtà per piegarla ai loro principii o ai loro interessi di parte, non possono vantarsi di essere stati i segretari della rinascente Italia, come il mal compreso messer Niccolò fu della Repubblica fiorentina. Ed io oso affermare che l'ignoranza, non solo degli stranieri, ma anche, e, insieme, degli italiani, del «fattore» Italia nella somma delle potenze europee, sarà segnata e considerata dagli storici dell'avvenire come una delle cause più gravi della guerra presente. Ah, se la Germania avesse compreso che l'Italia del 1914 non era più l'Italia di Lissa e di Adua! Forse non avrebbe scatenato la fiera tempesta, senza aver prima fatto i conti con lei, o, per lo meno, senza aver tenuto calcolo delle sue possibili risorse materiali e morali. E se la Francia (noi siamo amici ormai, per confessare alte le nostre reciproche colpe, e non più rinnovarle) avesse compreso, durante la guerra libica, che l'Italia non voleva attraverso l'Egeo aprire il Mediterraneo alla Germania, e si fosse tenuta in disparte nella lotta, mentre la stampa turcofila di Vienna e di Berlino più ignobilmente ci ingiuriava e minacciava, chi può affermare che si sarebbe trovato un uomo politico o un governo in Roma capace di riproporre il rinnovamento della Triplice Alleanza?

Conoscere bene, e in tempo, un paese, non solo può valere a evitare inutili errori e sgradevoli sorprese, ma, qualche volta, anche disastri.

Ma quali sono i modi più sicuri e migliori per arrivare alla conoscenza?

In queste terribili giornate di sangue che noi traversiamo, non vi è più tempo per fare inchieste, e per rivedere antichi giudizi. Vi è appena il tempo per vivere, e per apprestare le più urgenti difese contro il nemico che non appare e non vuol darsi per vinto e domato.

Una, e la non meno importante fra queste difese, è la concordia di spirito negli alleati. Concordia che deve avere la lealtà delle intenzioni alle radici, la sincerità della discussione in tutti i suoi rami.

Non basta il fronte unico per le armi. Bisogna che vi sia anche la tribuna unica, per le idee e per i sentimenti che muovono le armi, e devono servire al trionfo della causa comune.

E' necessario quindi intensificare l'opera della stampa — ed anche semplificarla — negando, prima di tutto, il diritto di cittadinanza alle idee superflue e ai superflui sentimenti, che possano ingenerare diffidenze e sospetti, degli uni verso gli altri, nel presente e per l'avvenire.

Sarà quel che sarà l'avvenire. Ma nell'atto del combattimento, mentre arde il fuoco, e cadono intorno i morti e i feriti, bisogna che una fede unica e un unico pensiero governi tutti. Ha troppe armi il nemico per fare le sue breccie, perchè noi dobbiamo rendergli più facile il compito allargando da noi le nostre file.

Uno degli argomenti che il nemico usa per tener sospesi, se non divisi gli animi degli alleati, è il ricordo del passato. — «Come pel passato, a guerra finita, la Francia farà da sè, e farà da sè anche l'Inghilterra. Perchè dunque sciupare ingenuamente le riserve dell'avvenire?» — E bisogna rompere insieme questi argomenti in mano del nemico — come si rompono in mano le armi dell'offesa. Non importa oggi che gli alleati si lodino o si esaltino a vicenda per i loro parziali successi su questa o quella linea del fronte: vi sarà sempre tempo per la lode e l'esaltazione, a vittoria raggiunta. Importa che dietro ogni linea del fronte sia un animo e un verbo tesi e diretti a un sol fine.

Entriamo nell'anno decisivo della guerra, e difficilmente ci sarà lasciato il tempo per correggere i nuovi errori, e per mutare le sbagliate risoluzioni.

Bisogna quindi che ogni decisione, ogni provvedimento, ogni movimento, come hanno il suggello dell'irremovibile, abbiano anche il carattere dell'assoluto.

Quello — e non altro. Il vago, l'incerto, l'indefinito, l'equivoco hanno già un nome nella storia: Waterloo. E nessuno può desiderarne la ripetizione.

Quanto all'Italia — poichè io non devo dimenticare che dell'Italia devo parlare, e finchè la tribuna unica non sarà eretta, è un elementare dovere per uno straniero non occuparsi che della casa sua — quanto all'Italia, dunque, io posso affermare, che questo paese il quale è entrato nella guerra rompendo volontariamente le sue trentennali alleanze e interrompendo bruscamente nel pieno sviluppo i suoi progressi economici e finanziarii; questo paese che, veramente per il diritto e per l'ideale ha gittato nel fuoco tutte le sudate economie del suo lavoro e il più puro sangue dei suoi figli; questo paese sarebbe più di ogni altro lieto che fossero dovunque e comunque eliminati i motivi e gli argomenti che il nemico mette in campo per disgregare gli animi e per allentare il nerbo dell'azione.

Vincenzo Morello.

La Grecia si conforma alle richieste dell'Intesa

ATENE, 16.

Come vi informavo l'ultimatum della Intesa è stato accettato dopo il Consiglio dei ministri presieduto dal re. E' stata poi diramata una Nota ufficiosa la quale dice che, malgrado la gravità delle esigenze formulate nell'ultimatum dell'Intesa, il Re e Governo, desiderando di dare prova della sincerità dei loro sentimenti, hanno deciso di accettare l'ultimatum.

I giornali, commentando la risposta favorevole all'ultimatum dell'Intesa, dicono che la Grecia doveva dare questa prova della sua sincerità verso l'Intesa.

Intanto essendosi diffusa per la città la notizia della proposta tedesca della pace, un grande entusiasmo si è determinato in tutta la popolazione.

L'Ufficio stampa di Atene comunica intanto che il ministro inglese Elliot ha ricevuto un telegramma di Venizelos, il quale smentisce l'autenticità della lettera al generale Korakas. Ciononostante continuano le sconfessioni del movimento venizelista da parte degli antichi partigiani di Venizelos rimasti nella Capitale.

E' stato dato dal governo di Atene — a causa del «blocco» — il permesso ai sudditi stranieri di recarsi ai piroscafi dell'Intesa per approvvigionarsi date le ristrettezze dei viveri.

Caimi.

La Nota in esecuzione

ATENE, 16 ore 2,30. (Urgente).

Da ieri è incominciato lo spostamento delle truppe conformemente alle richieste della Nota dell'Intesa. Il concentramento principale si farà nella Morea.

Dal primo dicembre si spediva incessantemente materiale da guerra verso la Tessaglia. Tali spedizioni sono, pure da ieri mattina, completamente sospese.

Ciononostante gli Ambasciatori rimangono a bordo delle navi, e il blocco delle coste greche continuerà finchè non sia risoluta anche nei particolari la questione della riparazione richiesta per i fatti del primo dicembre. Questi particolari sono ormai definitivamente stabiliti e saranno prossimamente pubblicati.

Tutte le previsioni che si fanno sono ottimiste. L'opinione pubblica non cessa di manifestare la sua soddisfazione, perchè avrebbe mal sopportato anche l'idea di un conflitto con le forze dell'Intesa.

Il ministro Bosdari ebbe oggi un colloquio col Re.

Caimi.

Il testo della nota greca

Ecco il testo della risposta del Governo greco all'*ultimatum* di ieri:

«Il Ministro degli Affari Esteri ha avuto l'onore di ricevere la Nota che i Ministri di Francia di Gran Bretagna, d'Italia e di Russia hanno diretto al Governo reale.

Desideroso di dare ancora una volta una prova manifesta dei sentimenti di sincera amicizia da cui non ha cessato di essere animato verso le Potenze, il Governo reale accoglie le domande contenutevi.

Esso ha già dato ordine affinchè gli spostamenti delle truppe e del materiali da guerra indicati nella Nota tecnica annessa all'*ultimatum* delle Potenze comincino da oggi e siano effettuati quanto è possibile rapidamente in conformità della suddetta Nota tecnica. Un movimento di truppe verso il nord non ha avuto luogo. Ogni trasporto di materiale da guerra in questa direzione sarà immediatamente arrestato.

Quanto alla questione delle riparazioni per gli incidenti disgraziatamente sopravvenuti il 1. dicembre, contro ogni previsione, fra le truppe alleate e le forze greche, pur riferendosi alle dichiarazioni che esso ha formulate nel suo *referendum* in data dell'altro ieri e che attestano già la sua migliore volontà di procedere ad ogni legittima soddisfazione, il Governo reale esprime la speranza che le Potenze dell'Intesa vorranno riprendere in considerazione la loro decisione di continuare il blocco contro le coste e le isole greche, che pesa sui rapporti fra i Governi alleati e la Grecia e impressiona l'opinione pubblica del paese e si persuaderanno che la miglior garanzia acciocchè ogni malinteso sia eliminato per l'avvenire è assicurata dal fermo e più sincero desiderio del Governo reale e del popolo greco di vedere al più presto confermate le eccellenti relazioni tradizionali verso le quattro Potenze ed una stretta amicizia basata sulla reciproca fiducia.

Il Ministro degli Affari Esteri di S. M. ellenica riferendosi alla Nota che egli ha avuto l'onore di consegnare oggi alle LL. EE. i Ministri di Francia, della Gran Bretagna, d'Italia e di Russia, dichiara a nome del Governo reale che la penultima frase della suddetta Nota relativa all'*ultimatum* «un movimento verso il nord non ha avuto luogo», implica il senso della promessa che tale movimento non avrà luogo in avvenire.

L'accettazione dell'"ultimatum" sarà consegnata domani

ATENE, 16.

Accettato ormai l'ultimatum e a proposito delle truppe, la risposta ufficiale del Governo agli Alleati sarà consegnata domani a mezzogiorno. E' probabile che il Ministro d'Italia, conte Bosdari, che si recherà domani al Pireo, la comunicherà a Elliot ed a Guillemin.

A questa Nota seguirà l'altra, che sarà consegnata, credesi, al primo Dicembre su gli incidenti di Atene.

Si dice che la Nota esprimerà il dolore del Governo per i deplorevoli incidenti.

E' opinione generale che la Nota troverà presso i Governi alleati una benevola accoglienza.

CAIMI.

La partenza dell'amm. Fournet

ATENE, 16.

L'ammiraglio Fournet ha preso oggi congedo dai suoi ufficiali con un elevato discorso.

Il Comando della flotta, cessate le funzioni provvisorie dell'ammiraglio Dean, è stato assunto dall'ammiraglio Gauchet.

L'isola di Sira occupata
dal Governo provvis. di Salonicco

ATENE, 15.

L'isola di Sira è stata occupata dal Governo provvisorio di Salonicco; corre voce che sarebbero state occupate anche le isole di Nassos e Zea.

Le navi greche nei porti inglesi

LONDRA, 16.

I giornali pubblicano la seguente Nota:

«Si afferma che progrediscono i negoziati tra i principali armatori inglesi e le autorità circa le navi greche che si trovano ora nei porti inglesi. Non si possono dare informazioni intorno ai particolari di certe proposte che sono state avanzate. Ma ieri nei circoli marittimi londinesi si diceva che è probabile l'attuazione di un progetto che permetterebbe che le navi greche fossero utilizzate dai loro proprietari o agenti, sotto certe condizioni che dovranno essere decise dalle autorità.»

Feste italiane a Londra

LONDRA, 14 (ritardato per interruzione di linea). — Malgrado le condizioni climateriche sfavorevoli, l'*Italian Flag Day*, organizzato oggi a Londra a favore della Croce Rossa Italiana, ha avuto un grande successo.

L'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, con la marchesa Imperiali, col principe Borghese e col personale della Ambasciata, ha visitato stamane i depositi centrali organizzati dalla contessa di Cadogna e da Lady Lotner. La signora e la signorina Lloyd George, aiutate da Lady Primrose, stavano ai banchi di vendita all'*Hotel Cecil*, mentre Lady French vendeva all'*Hotel Claridge*. All'*Hotel Ritz* sono stati messi in vendita molti lavori ad ago italiani.

A questi depositi centrali andavano a rifornirsi le venditrici per le vie. Si sono vendute centinaia di migliaia di bandierine tricolori, diecine di migliaia di coccarde, con gli stemmi di Trento e di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, nonchè numerosissime medaglie con la effigie del generale Cadorna, modellate da un eminente artista inglese.

Si prevede che l'incasso ascenderà a parecchie migliaia di sterline.

La crisi inglese finita

Guardando all'avvenire

LONDRA.

La crisi inglese è finita e Lloyd George è rimasto, come da lungo tempo aspirava e desiderava, padrone assoluto della situazione.

Il Ministero che egli ha composto rispecchia perfettamente i suoi uomini principali, le sue tendenze di pensiero, le sue caratteristiche di temperamento, specialmente nei riguardi della impulsività e della audacia.

Che ciò sia un vantaggio resta a vedersi, ma è certo che nel suo complesso il nuovo Gabinetto non appare per qualità migliore di quello già presieduto dall'onorevole Asquith e per convincersene basta confrontare i nomi degli uomini che tengono i principali dicasteri coi nomi di coloro che hanno abbandonato gli stessi importanti uffici.

Il nuovo Gabinetto, oltre il nucleo di quasi insignificanti ministri unionisti-conservatori che sono rimasti col loro *leader* Bonar Law, ed all'infuori di alcuni uomini ben conosciuti e che non sono alle loro prime prove, come Sir Edward Carson e Lord Milner, si compone di una infinità di figure secondarie le quali non hanno mai brillato, finora, di eccessiva luce propria nè nel Parlamento, nè nel mondo degli affari, dal quale ultimo parecchi derivano.

Può darsi che costoro si rivelino altrettanti geni (e nessuno lo desidera meglio di noi) ma nel frattempo è per lo meno lecito riservare il giudizio sulle loro capacità ed attendere a giudicarli alla prova dei fatti.

La crisi è stata provocata col pretesto della mancanza di elasticità, di prontezza nelle decisioni, del passato Gabinetto. Intorno alla figura di Asquith si è venuta formando una ignobile leggenda: lo si è dipinto come un uomo insensibile alle necessità del momento, come un casuistico che si diletta nel dibattere con insaziabile loquacità i punti diversi ed opposti di qualsiasi questione, non curante del fatto che mentre egli arguisce la nazione corre rischio di andare incontro ad un disastro. Si è fatto di lui una specie di bizantino decadente, amante del quieto vivere, rifuggente dalle decisioni pronte e sicure, un'eterno temporeggiatore sempre in attesa di un miracolo che venga a risolvere per lo meglio le più difficili situazioni, ma alieno da qualsiasi atto di responsabilità personale.

Quest'uomo che ha governata l'Inghilterra per dieci anni e che l'ha condotta attraverso le più gravi crisi interne ed esterne, con mano sicura ed incomparabile altezza d'ingegno, è stato accusato di mollezza, di neghittosità, e perfino di rimanere aggrappato al Governo per amore dello stipendio che ne derivava!...

La misurata prudenza dell'onorevole Asquith è stata dipinta come un sistema di lentezza organizzata, allo scopo di fare il meno che fosse possibile per la guerra e per la vittoria degli Alleati. Si è andato anzi più in là; si è accusato Asquith di essere sotto l'influenza dei fautori della pace a qualunque costo, magari della pace immediata; sotto l'influenza dei favoreggiatori della Germania, e si è fatto il nome di Lord Haldane che sarebbe stato l'Eminenza grigia del presente Gabinetto ed il direttore spirituale non solo dell'Asquith, ma anche di Lord Grey, Ministro degli Esteri, e di Balfour, Primo Lord dell'Ammiragliato. Era impossibile che una campagna di insinuazioni, di calunnie, di accuse inverecondo del genere indicato, condotta da un nucleo organizzato di giornali la cui immensa diffusione non può mancare di dar loro influenza in un paese nel quale l'ingenuità politica è una delle caratteristiche della massa, non producesse alla fine, dopo quasi due anni di lavoro, un senso di incertezza, di malessere, di dubbio, nella popolazione.

Il fatto che alcune imprese militari non sono riuscite come dovevano riuscire, e come era lecito attendersi dovessero riuscire, è stato sfruttato per bollare il Ministero di incapacità ed a varie riprese si sono fatti dei tentativi per provocare dei pronunciamenti, delle crisi extra-parlamentari, durante le quali si è sempre cercato di mettere innanzi agli occhi del paese la figura di Lloyd George come l'unico uomo capace di condurlo a salvamento.

* * *

Quando si scriverà la storia politica di questi due ultimi anni di vita inglese, la parte che il Lloyd George ha avuto nelle innumerevoli campagne giornalistiche, nei dibattiti, nei dissensi che hanno condotto alla situazione presente, sarà messa nella sua vera luce, noi dubitiamo assai che possa aggiungere splendore alla figura dell'audace, intraprendente ed irrequieto gallese.

Si vedrà allora come egli non sia stato sempre *loyal*, nel senso inglese della parola, verso l'illustre suo capo, e come, direttamente ed indirettamente, abbia agito in modo da scalzarne l'autorità.

Ma non anticipiamo i giudizi della storia! Il nuovo Gabinetto è nato male, poco decorosamente, da una crisi provocata da elementi extra-parlamentari proprio nel paese del più rigido parlamentarismo che esista nel mondo; rivela una tendenza alla decadenza dei costumi politici, e costituisce un pessimo precedente per l'avvenire, ma molto sarà perdonato agli uomini che l'hanno preparata e provocata se da essa deriverà all'Inghilterra ed agli Alleati tutto quel bene che i suoi fautori se ne ripromettono.

Lloyd George è stato posto innanzi agli occhi della nazione come l'uomo di genio capace di tutte le audacie e di tutte le iniziative, l'uomo che dedicherà tutto se stesso e tutta l'opera sua al trionfo della causa che egli ha preso a cuore, e non c'è ragione per dubitare che egli non faccia quanto gli viene attribuito, non c'è ragione per negargli le larghezze di vedute, lo spirito di improvvisazione, le direttive risolute spinte colla più grande energia fino alle loro ultime conseguenze. Tutto ciò ha largo fondamento di verità e noi abbiamo visto Lloyd George alla prova in molte occasioni di importanza eccezionale. Lo abbiamo visto lottare fieramente contro il jingoismo e l'imperialismo di Joseph Chamberlain, posare a pro-boero quando la grande corrente della opinione pubblica inglese era contro i boeri; lo abbiamo visto assalire i privilegi dei ricchi col suo piano di riforme finanziarie e lo abbiamo visto scatenarsi come un leone contro i privilegi della Camera dei Lords quando questa ha fatto atto di voler sbarrargli il passo.

Alla sua genialità improvvisatrice l'Inghilterra deve le pensioni di Stato ai vecchi lavoratori, le assicurazioni di Stato contro le malattie e gli infortuni, ed a lui si deve pure in buona parte la meravigliosa organizzazione della produzione delle armi e delle munizioni in Inghilterra dall'aprile dell'anno scorso.

Ciò costituisce quello che gli Inglesi chiamano un bel *record*, ma non bisogna credere che in tutta questa azione sua svariatissima, effervescente, spesso tumultuaria, Lloyd George non abbia commessi errori e spropositi di prima grandezza!

Tutto però è rimediabile finchè si tratta della politica o della amministrazione interna di un paese. Una legge basata su errati presupposti può essere modificata e migliorata con qualche emendamento; una lotta politica che minacci di andare al di là dello scopo voluto può essere arrestata o deviata a tempo opportuno; nulla è irreparabile quando gli interessi nazionali messi in giuoco non sono di vitale importanza, quando non è detto che un atto di Governo possa, sull'istante, decidere della vita o della morte di una nazione e di un Impero.

DENAURA

GASTONE CHIESI.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 16. — Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario di Stato per l'Interno presenta per la seconda lettura il progetto di legge per la creazione di alcuni nuovi Ministri e per la nomina dei nuovi segretari di Stato. La discussione avrà luogo lunedì.

Il Ministro presenta poi per la seconda lettura il progetto che dispensa i nuovi Ministri dall'obbligo di sottoporsi, secondo le tradizioni, ad una nuova elezione nei loro collegi elettorali.

Herbert Samuel esprime la speranza che la Camera vi consentirà e permetterà ai Ministri di consacrarsi a compiti più importanti che ad una campagna elettorale.

Il progetto viene approvato, dopo lunga e viva discussione, in seconda e terza lettura.

Ieri furono approvati altri 10 miliardi di crediti.

Durante la discussione Redmond ha dichiarato che l'accordo per l'Irlanda è perfettamente possibile ed altamente desiderabile nell'interesse della patria e dell'Impero britannico. I soldati che appartengono ai due partiti irlandesi combattono fianco a fianco sul fronte occidentale contro il nemico comune e vivono nella più perfetta armonia. Perchè non potrebbe verificarsi un tal fatto anche in Irlanda?

Bonar Law ha vivamente approvato le dichiarazioni di Redmond e si è fatto eco dei voti per la soluzione della questione irlandese.

Il nuovo Gabinetto Briand
e la stampa

PARIGI, 16.

Sebbene Briand sia riuscito ad ottenere l'unanime consenso della grande maggioranza della Camera, grazie alla sua intelligente ed eloquente risposta alla manovra pacifista tedesca, tuttavia non pure avrà la vita facile e scevra di lotte. Egli dovrà strenuamente lottare con una opposizione aumentata di numero, e la cui irrequietezza è manifestata dai commenti della stampa odierna.

Una parte della stampa, la più battagliera, osserva che la caratteristica principale del nuovo Ministero è di essere vecchio; mentre si chiede insistentemente un Governo di energie e di volontà fattive per portare avanti la guerra con maggior vigore.

Clemenceau scrive non risparmiando critiche ai nuovi elementi ed alla riorganizzazione dell'Alto Comando. Gli altri giornali lasciano prevedere che Briand troverà nel Senato gli oppositori più irriducibili, poichè i senatori sono decisi a dare al Governo un impulso di energia che sembra ora mancargli. Questo dice apertamente il «Radical».

Gli oppositori dicono che Briand ha mancato di decisione e di volontà e per questo i senatori si propongono di esigere un cambiamento radicale di metodo e di direzione. Insomma l'opposizione reclama un Governo di guerra, ciò che, da lungo tempo, è richiesto da Clemenceau.

Barti.

Rivelazioni sulla crisi russa
e sul contegno di Sturmer

PARIGI, 16.

Il *Temps* riceve da Pietrogrado interessanti notizie sulle cause che hanno portato alle dimissioni del Presidente del Consiglio Sturmer.

Dice dunque il *Temps* che in seguito a disposizioni del nuovo Primo Ministro Trepoff la censura ha permesso che la stampa desse un ampio resoconto della seduta alla Duma che ha determinata la caduta dello Sturmer. I giornali ne hanno approfittato e così la *Rjec* ha scritto senza difficoltà che Sturmer ha dovuto andarsene perchè inclinava verso la pace meno per propria volontà che per l'impotenza di diminuire le difficoltà della politica interna ed estera, comprese in essa le difficoltà amministrative e la crisi per gli approvvigionamenti e per i trasporti che reclamano un intervento sollecito ed una mano molto energica. La *Rjec* parla con completa libertà delle esitazioni della politica di Sturmer di fronte agli attacchi dei partiti di destra e di sinistra e dell'impotenza sua a resistere all'opposizione che faceva la burocrazia, che la Duma d'altra parte non chiedeva di mettere a dovere. Sturmer aveva cercato di mantenersi al potere appoggiandosi a piccole combriccole reazionarie molto ostili non soltanto allo spirito parlamentare ma a quello nazionale e che si compiacevano di puerili dichiarazioni pacifiste. Sembrava che queste pugno di *kienđalisti* di alto rango potesse contare sullo Sturmer ed essi spingevano il Primo Ministro a rompere decisamente con la Duma la cui maggioranza era fermamente decisa a continuare la guerra. In queste contingenze ebbero luogo i contrasti alla Duma e le sedute storiche nelle quali il capo dei cadetti Miliukoff strappò tutti i veli denunciando le pericolose debolezze dello Sturmer e le tendenze dei suoi protettori di alto bordo. Questa descrizione doveva condurre a provvedimenti contro il principale oratore dei liberali della Camera, quando quasi immediatamente avvenne un colpo di scena. Mentre Sturmer lasciava ostentatamente l'aula della Duma nel momento in cui altri oratori dell'opposizione stavano per prendere la parola, mentre faceva annunciare che il Governo aveva deciso di non assistere più alle sedute e che si trattava di sciogliere la Duma, i ministri della guerra e della marina si presentavano all'indomani alla seduta della Camera. Dopo un primo momento di sorpresa si capì che non si erano presentati per un loro colpo di testa ma che avevano un'approvazione molto alta se non addirittura un ordine. Il generale Schuvaroff a nome anche del suo collega l'ammiraglio Grigorovic prese la parola e disse in sostanza: La guerra deve essere condotta fino alla vittoria e la difesa nazionale esige il lavoro comune del Governo e della Duma. Poi pubblicamente il ministro della guerra si recò verso Miliukoff e gli tese la mano dicendo a voce alta alludendo alla terribile requisitoria del giorno precedente: Vi ringrazio. Infine siccome il Presidente della Commissione del bilancio Alexejeff domandò al ministro della marina se egli e il ministro della guerra agivano per mandato dei loro colleghi, il ministro della marina evitando la domanda ripetè: Siamo venuti perchè la difesa nazionale esige il lavoro comune del Governo e della Duma. I due ministri furono oggetto di una ovazione.

Il loro gesto non poteva interpretarsi che come il preannuncio della caduta di Sturmer il quale nel frattempo aveva chiesto allo Zar il permesso di recarsi al quartiere generale per sottoporre alla sua firma il decreto di scioglimento della Duma. Gli si fece dapprima attendere questa udienza e poi mentre era in cammino, fu raggiunto alla stazione di Orschia da un telegramma che gli annunciava come le sue dimissioni fossero state accettate e gli veniva conferita una grande carica alla Corte... Ciò significava il conforto per l'uomo ma la completa sconfessione della sua politica.

CRONACA DI ROMA

Domenica 17 dicembre. — SAN LAZZARO.
Il Sole nasce alle ore 7.33'.7''; tramonta alle ore 16.52'.6''.
La Luna (ultimo quarto) nasce alle ore 23.40'; tramonta alle ore 11.46'.
L'Avemaria suona alle ore 17.

L'esposizione Raemaekers al Palazzo Ruspoli

Oggi, alle 16, con l'intervento di autorità, di moltissimi artisti o di molte personalità della colonia belga e olandese si è inaugurata nel Salone del *Select*, al Palazzo Ruspoli sul Corso Umberto, l'Esposizione delle opere del pittore olandese Louis Raemaekers.

Il successo è stato com'era da prevedersi, completo e immediato. E ne siamo lieti.

L'opera del perseguitato pittore è così vasta, il contenuto di essa così comunicativo, e il sentimento che l'ha ispirata è così squisitamente umano che il mondo intellettuale di Roma, sempre sensibile alle più elevate manifestazioni artistiche, non ha potuto non confermare il giudizio favorevole espresso da altri ambienti non meno autorevoli di Francia e Inghilterra, per questo artista la cui anima egli ha distolto dalla pura contemplazione della vita semplice della campagna e delle officine per portarla a sanguinare sui campi devastati del Belgio, nelle città fiamminghe sconvolte e nei santuari violati dalla brutalità tedesca in grigio-verde ed elmetto a chiodo. Ah! quell' « Yser », quell' « Ysero » che tenne d'angoscia vi desta!

Di lui, primo parlò in Italia il nostro collega Antonio Agresti, e da allora la fama di Louis Raemaekers è andata sempre crescendo.

Figlio di un libraio, Louis Raemaekers fece i suoi studi artistici a Bruxelles ed a Parigi, ove fu compreso dalla più alta ammirazione per quello squisito artista, noto in tutto il mondo, che è Forain. Un anno fa, all'incirca, fu precisamente Forain, che venne incaricato dal Presidente della Repubblica Francese di consegnare a Raemaekers le insegne della Legione d'onore.

Egli è celebre nel suo paese; ma era sconosciuto fuori dell'Olanda. Quando, scoppiata la guerra, egli ne intuì lo spirito, se ne infiammò, per diventare quel Maestro insigne che ora è ammirato in tutto il mondo e che i tedeschi temono tanto. Lo svolgimento della meravigliosa arte sua fruttò al Raemaekers una taglia che la Germania pose sulla testa di codesto Artista. Così, il Raemaekers dovette cercare rifugio in Inghilterra, e poco dopo in Francia e da quel momento rimase sempre a lavorare sul fronte francese, dove vide e riprodusse meravigliosamente la vita intensa della guerra.

L'attuale Esposizione dei lavori dell'Artista sommo durerà soltanto pochi giorni e sarà fatta a beneficio dell'opera del *Corredo del Soldato*. L'ingresso è fissato a una Lira. — Visitare questa Esposizione sarà come rendere omaggio ad un Artista che vede, sente e riproduce lo spettacolo della guerra che egli vive, e sarà del pari un'opera altamente patriottica.

All'Associazione del 1° Collegio

Per un benefattore delle opere di guerra

Augusto Santarelli è una delle figure più note e popolari del Quartier dei Monti, particolarmente per le molte opere di filantropia illuminata ch'egli compie in silenzio, ininterrottamente: e lo sanno gli Asili pei figli dei richiamati e tutte le altre assistenze di guerra. Onde non è a meravigliare se ieri sera, rispondendo all'iniziativa di un gruppo di amici, una vera folla di conoscenti ed ammiratori conveniva nella sede della Associazione Costituzionale del I Collegio, in via Panisperna, per esprimere, cogliendo l'occasione della sua nomina a cavaliere, all'ottimo commerciante tutta la loro simpatia.

Oltre a molte e gentili signore e signorine e la famiglia del neo-cavaliere filantropo, ricordiamo il deputato del collegio on. Federzoni, l'assessore cav. Pericle Staderini, i consiglieri comunali cav. de Gislimberti, cav. Levi ed Arcangelo Capuano, il prof. Arnaldo Gatti, il prof. Pietro Benzi, il prof. Borla, Efisio Gerbino, il cav. Aristide Staderini, il cav. Pompili, il cav. Gioacchino Flamini, segretario generale del Circolo Savoja, Alessio Santarelli, presidente della Cooperativa Latini, l'ing. Piazzicheria, Leonildo Beniacampi del Segretario del Popolo di via Cimarra, il cav. Ciribella, l'avv. Cozzolino, l'ing. Schelino, con una larga rappresentanza di negozianti del rione, G. Fiorini, Luciano Galli, il prof. Negri, Roberto De Angelis, l'avv. Barbetta, il capitano Mongini, del Comitato liberale Re e Patria, Rigoli del Ministero delle Poste, il cav. Gaetano Lucchesi, Angelo Nesti, Augusto il giardiniere del Celio, il prof. Schiavetto e numerosi soci della Associazione Miglioramento Celio, ecc. ecc.

Con lettere calorose avevano aderito l'assessore comm. Leonardi, il cav. Grandi; presidente dell'Associazione operaia costituzionale, il dott. Aldo Mayer, direttore dello Ufficio centrale dei Segretariati del popolo della organizzazione civile.

Il prof. Pietro Benzi, l'on. Federzoni e il prof. Schiavetto, fra unanimi e ripetuti applausi, hanno ricordate le benemerenze del cav. Santarelli, uomo dal cuore aperto ad ogni senso di carità e di patriottismo; Aldo Santarelli ha ringraziato a nome della famiglia, affermando l'affetto del popolo dei Monti per l'on. Federzoni e mandando un evviva al Re ed all'Esercito.

Quindi è stato servito un rinfresco e la cordiale riunione si è protungata fin verso le 23.

Commemorazione di Cesare Battisti all' "Argentina,,

Domani 17, corrente alle ore 10,30, nel teatro *Argentina*, per iniziativa della «Dante Alighieri», Comitato di Roma, avrà luogo la solenne commemorazione di Cesare Battisti.

Pronuncierà il discorso l'illustre oratore on. Innocenzo Cappa, che sarà presentato dal presidente della «Dante», on. Luigi Rava. Per la solenne occasione verrà esposto il modello del busto dell'Eroe trentino, da collocarsi nel Pincio, opera dello scultore prof. Giuseppe Guastalla.

Il Congresso per l'Industria frigorifera

Stamane si sono riprese le discussioni sotto la presidenza del prof. Ferretti.

Intervenne il colonnello Guarducci, capo dell'ufficio approvvigionamenti al Ministero della guerra.

Il primo tema posto in discussione fu: « L'industria del freddo e l'intervento dello Stato ». Relatore il prof. Gilardoni. Parlarono in vario senso il prof. Ferretti, l'ing. Pavia, l'ing. Mauro, il dott. Boccalari ed il dott. Monti.

Venne quindi approvato l'ordine del giorno Gilardoni, così concepito:

« Il Convegno nazionale del freddo fa voti affinchè il Governo voglia adottare al più presto un ordinamento legislativo speciale per disciplinare l'industria del freddo, ordinamento fondato su di un intervento dello Stato e mirante essenzialmente ad eccitare la costituzione di una rete di nuovi impianti frigoriferi, e a proteggere ed assicurare l'esercizio degli impianti stessi:

fa voti inoltre perchè sia attuata immediatamente, con provvedimento emanato in virtù dei poteri straordinari, la più larga parte delle provvidenze invocate;

e, affinchè lo studio di tali provvedimenti riesca organico e ispirato a somma praticità, fa voti perchè il Governo istituisca al più presto una Commissione speciale permanente dell'industria del freddo, con larga partecipazione degli esperti della materia ».

Si approva poi quest'altro ordine del giorno:

« Il Convegno, sentita la relazione del cav. Simonelli, presidente Unione Italiana fabbricanti birra, sul tema: « L'industria della birra in rapporto con le applicazioni frigorifere », fa voti:

1.o Perchè nell'interesse di un maggiore sviluppo del commercio della birra, siano posti a disposizione delle fabbriche di birra vagoni refrigeranti, o quanto meno, isolati;

2.o Perchè nel trasporto della birra in fusti e di derrate alimentari, con raffreddamento a mezzo di blocchi di ghiaccio, il peso di quest'ultimo non venga calcolato nel computo del porto, o almeno sia limitato a quella quantità che, arrivata a destinazione, venisse dal destinatario ritirata ».

Nel pomeriggio non si tenne seduta poichè i congressisti si recarono ad un ricevimento offerto loro dal sindaco di Roma nelle aule capitoline.

Vi affluirono numerosi congressisti, accompagnati da molte signore, e fu servito un sontuoso rinfresco come è nelle abitudini del Municipio. Per gli onori agli ospiti erano presenti il pro sindaco Galassi e parecchi assessori e consiglieri.

Colleghi in lutto

Ieri sera alle 23, dopo lunga e penosa malattia, ha cessato di vivere nella propria abitazione al vicolo Scanderberg, il conte Giovanni Celani.

Alla vedova signora Adelaide Scaparro, sorella dei cari colleghi in giornalismo Giuseppe e Francesco Scaparro, ai figli, facciamo le nostre più sentite condoglianze.

ASTERISCHI

I prigionieri di Michelangelo

La bellissima cartolina messa in circolazione dal « Lyceum » femminile, dove ha sede e compie i suoi lavori la « Commissione pro prigionieri di guerra », si vende al prezzo di 10 cent.

La cartolina, come già dicemmo, è stata disegnata dal Boni e riproduce i due famosi prigionieri dell'affresco michelangiolesco.

A chi ci interroga in proposito ripetiamo che la cartolina si vende a beneficio dei prigionieri italiani di guerra, nella sede stessa del « Lyceum » (via del Parlamento, 9).

Guglielmina Ronconi, la eletta donna che i lettori della « Tribuna » conoscono attraverso le sue opere morali, e a cui son noti tanti dolori, ci prega di fare appello alla carità dei nostri lettori, per l'invio, specialmente sotto le feste, di qualche soccorso per le miserie più ignorate e più dignitosamente celate. Questi soccorsi possono inviarsi al nostro giornale o direttamente a Guglielmina Ronconi: Viale Manzoni, 13. Il nostro giornale pubblicherà il nome e le oblazioni dei benefattori.

I buoni esempi

Il cav. Riccardo Biglia di Torino ha regalato alla *C. R. I.* una magnifica auto-ambulanza, espressamente costruita dalla *Fiat* di Torino.

Detta vettura è fornita nelle ruote posteriori di *jeumelées*, affinchè il doloraute carico umano non soffra per le scosse.

La vettura è della forza di 30-40 HP.

Sarebbe bene che tutti quelli che possono seguissero l'esempio generoso del cav. Biglia.

Il Risorgimento

è il nome di un nuovo giornale settimanale, che ha la collaborazione delle più alte personalità della politica, della letteratura e dell'arte, diretto dal collega avv. Salvatore Baccini, ed ha per redattore capo il collega Ettore Mosca.

Auguri cordiali.

All'Associazione della stampa

L'altra sera nella Sala dell'Associazione della Stampa l'egregio pubblicista francese Paolo Parsy ha tenuto un'interessante conferenza sulla « Francia in guerra ». Il pubblico era scelto e numeroso. Notammo i rappresentanti dell'Ambasciata di Francia, Russia, Inghilterra, delle Legazioni del Belgio, Serbia e Rumenia, parecchi uomini politici e pubblicisti.

L'oratore esordì con un alato saluto a Roma, culla della latina civiltà. Illustrò quindi le più notevoli manifestazioni della psiche francese in quest'ora storica e la ferma volontà del popolo francese di lottare fino alla vittoria completa.

Accennando alla necessità di un più intimo riavvicinamento tra le classi intellettuali dei paesi alleati si augurò che il pensiero francese si accosti al genio di Dante e quello italiano all'anima di Bossuet e dei grandi scrittori francesi. Paolo Parsy fu applaudito.

La "Lazio,, a Pantano e Gabi

La Società *Lazio* ha organizzato per domenica p. v. una interessante gita, libera a tutti, per vedere le importanti bonifiche di Pantano Borghese, e quindi visitare gli avanzi della antica città di Gabi. Ne sarà illustratore il commendatore Severino Attilj, e dirigerà la escursione il presidente comm. Bellerini.

Partenza ore 8.30 dalla stazione delle Ferrovie vicinali, e ritorno in Roma alle ore 18, con una spesa di viaggio di L. 1,50.

La stagione invernale a Rapallo

RAPALLO, 16.

La stagione invernale in questa incantevole stazione climatica, per quanto l'immane conflitto abbia diminuito il concorso della clientela straniera di una volta, pure la colonia nazionale si manifesta in questi giorni già numerosa e le prenotazioni al New Casino Hôtel lasciano sperare che anche pel 1916-17 avremo una stagione importante per numero e per qualità.

Il Casino di Rapallo ampliato diventa sempre più elegante, colle sue terrazze sul mare, giardini, passeggiate lawn-tennis, concerti biquotidiani ed è il *rendez-vous* naturale di tutta la Colonia italiana e straniera che visita o soggiorna a Rapallo e nel golfo meraviglioso.

"Il romanzo di un cane povero,, al Cinema Moderno e Olympia

Questo lavoro di genere nuovo, grazioso e che inspira un senso d'ineffabile tenerezza, ha ottenuto nei due grandi Cinema *Moderno* e *Olympia*, un successo veramente straordinario.

Le ampie sale dei due locali rigurgitavano anche ieri di un pubblico elegante, attirato dall'originalità del film: *Il romanzo di un cane povero*, tratto dalla omonima favola di *Trilussa*.

E' una cinematografia scevra di avventure drammatiche, tragiche o strazianti, ma che per la squisita dolcezza dello svolgimento commuove e nello stesso tempo diverte moltissimo.

I quadri sono graziosissimi ed indovinati; l'esecuzione accurata e di effetto, così da incontrare il maggior plauso.

Seguitano le fortunate repliche, a *prezzi normali*, di questo bel lavoro, tanto all'*Olympia* quanto al *Moderno*.

Un istituto scolastico moderno

è quello fondato da alcuni anni in Torino, via Miglietti, 13. Esso comprende vari corsi scolastici, ed è nello stesso tempo un istituto di educazione. I giovani dei due sessi trovano in esso una famiglia che sostituisce, quanto più è possibile, quella paterna. L'istruzione è impartita da noti professori delle scuole governative, offrendo così, anche da questo lato, le migliori garanzie possibili. Un Comitato di vigilanza presiede all'indirizzo generale dell'Istituto ed all'applicazione di quelle norme volute dalle tendenze della nostra società contemporanea.

L'istruzione comprende i vari corsi di ginnasio-liceo, di scuola e istituto tecnico. L'Istituto ha un convitto e un semi-convitto. Dei corsi accelerati provvedono a preparare i giovani che avessero perduto degli anni di studio. Il programma viene spedito a richiesta dalla Direzione dell'Istituto.

Il caso Lucci all'Associazione fra i Romani

Ieri sera si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione, convocato d'urgenza per discutere sulle frasi poco convenienti pronunciate dal deputato Lucci in Parlamento nei riguardi dei cittadini di Roma.

Presiedeva il principe Augusto Torlonia ed erano presenti i consiglieri provinciali Sterlini e Massimo, i consiglieri comunali Alessandri e Franzetti, il segretario Garofalo, i vice-presidenti Ferrari e Faustini, e poi il dott. Poce, comm. Via, cav. Gagliardi, Lega, Zuffi, Giustini.

Il Tevere in piena

Le continue pioggie di questi giorni han così gonfiato il Tevere, che le sue acque limacciose superata la sponda hanno invaso i campi della Magliana, di Malafede, Pian due Torri, Santa Passera, Decima, Torrino, Portocarbone, Prato di Papa, Pozzo Pantano, Tor di Valle e Ponte Galera.

Dispacci da Orte recano poi che la piena è sempre in aumento e che si prevede per oggi un aumento del livello del fiume di circa venti centimetri.

Il competente Ufficio Municipale ha provveduto inviando nelle suddette località imbarcazioni e vigili, i quali hanno costruito anche pontili per il passaggio dei pedoni sulla via Ostiense.

L'assessore marchese Guglielmi e il direttore dell'Ufficio di Polizia Urbana cav. Falena si sono recati sui luoghi allagati per ulteriori provvedimenti.

La morte dello scultore Buemi

Nella casa di salute di Bellosguardo, dove da oltre un anno era ricoverato per una grave malattia, una di quelle malattie che non lasciano adito purtroppo alla speranza, è morto stamane Salvatore Buemi.

Il nome del valoroso artista siciliano, che nella città nostra era venuto giovanetto e qui con mirabile tenacia di lavoro aveva conquistato notevoli successi, era circondato da meritata rinomanza. Il suo gruppo delle « Batterie Siciliane » che riproduce con robusta efficacia l'episodio famoso della artiglieria ad Alba Cohen, e sorge sulla passeggiata a mare di Messina, fu l'opera che lo rivelò al pubblico con grande favore.

Anche il *Rolando*, che è alla Galleria di Arte Moderna, e il monumento a Zanardelli a Gardone, nonchè numerosi altri monumenti, anche equestri, eseguiti per la Repubblica di Cuba, attestano della fecondità geniale di questo artista, che dalle più umili origini aveva saputo con l'ingegno e il lavoro elevarsi fino a raggiungere una giusta ed invidiabile estimazione.

Carattere integro, animo buono e operosità infaticabile furono le sue doti precipue, che lo fanno sinceramente rimpiangere dai colleghi, dagli amici e sopratutto dalla sua buona signora, che lo ha confortato ed assistito in modo ammirevole, negli ultimi mesi della sua travagliata esistenza.

Il trasporto funebre è fissato per il pomeriggio di domani, domenica, partendo da Bellosguardo, sulla via Trionfale.

La Congregazione di carità e il latte

La Congregazione di Carità di Roma, dal giorno 18 corr., provvederà direttamente al servizio della distribuzione del latte con i buoni di sussidio.

Detta distribuzione avrà luogo tutti i giorni, compresi i festivi, nelle ore antimeridiane, nel la sede degli Istituti.

SPETTACOLI del 16 dicembre

Per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Elena — Come morì il conte di Latour*.

COSTANZI — Tutti i giorni « film » *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 18 e 21.

NAZIONALE — Compagnia di operette Poggi-Petroni — Ore 21: *La piccola Margherita*.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La maschera e il volto*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottime spettacolo.

La causa Galeazzi e C.

Come ieri dicevamo, l'on. *Storoni* e l'avv. *D'Angelantonio* della difesa del comm. Goffredo Galeazzi, sollevarono incidente, opponendosi a che il generale comm. Alfredo Amenduni, del Comando Generale dei Reali Carabinieri, confermasse la relazione da lui presentata sulla inchiesta affidatagli dal Procuratore del Re, ed a che conseguentemente di essa possa tenersi conto; e ciò perchè non era in facoltà del Procuratore Regio di ordinare simile inchiesta, perchè la relazione non è nè una perizia, nè una verbale, ma un insieme di considerazioni in forma di conclusioni e d'apprezzamenti, perchè conclusioni non possono essere prese da un ufficiale di polizia giudiziaria, come in questo caso era il generale, per quanto altolocato.

Il Tribunale, ritiratosi per deliberare, faceva ragione all'incidente ed ordinava non tenersi conto della relazione: stabiliva però che al teste potessero rivolgersi domande su notizie che a lui constino in conseguenza delle indagini esperite al Ministero della Guerra.

E così il generale *Amenduni*, interrogato, racconta avere saputo che il comm. Galeazzi parlò col comm. Annibale in favore del Pastificio Marcianese: avere avuto visione di lettere scritte da Giulio Galeazzi al Bani per una fornitura di calzature, nelle quali lettere il Galeazzi figlio assicura di avere grandi aderenze presso il Presidente della Reale Commissione per gli approvviggionamenti. Ammette che il comm. Adolfo Berio, presidente di questa Commissione, gli escluse nel modo più reciso di avere amicizia alcuna col Giulio Galeazzi.

E si passa alla signora

Gisiena Croci

proprietaria della Ditta Andrei e Venturini di Perugia. Depone di avere pregato una volta il comm. Galeazzi, che molto si prestava, di far conoscere la propria Ditta all'Amministrazione Ferroviaria, perchè aspirava ad un appalto per provvista di abiti per il personale Ferroviario. Ma il comm. Galeazzi però non ebbe compenso alcuno.

Segue il

Comm. Adolfo Berio

Consigliere di Stato, già Presidente della Commissione Reale per gli approvviggionamenti. Depone che il Galeazzi Goffredo, che non conosceva, gli fu presentato da un funzionario, e gli parlò della *Valigeria Italiana* già da tempo fornitrice dello Stato e che era stata cancellata dall'elenco, perchè il suo Amministratore Delegato era stato denunciato all'Autorità Giudiziaria Militare. Il Galeazzi perorò per l'interesse degli operai perugini, che dalla esclusione sarebbero stati molto danneggiati e propose la sostituzione dell'Amministratore, affinchè la *Valigeria* potesse continuare le forniture. Il temperamento parve accettabile e, d'accordo col Ministro, la Ditta fu riammessa. Il Galeazzi, in sostanza, non fece opera che andasse al di là di una lecita mediazione. E di simili raccomandazioni avvenivano frequentemente da parte di uomini politici e di rappresentanti di Case di commercio.

Presidente: E il figlio del commendatore Giulio Galeazzi lo conobbe?

Teste. Nossignore: non gli parlai mai.

E poichè è tardi, l'udienza dopo ciò è rimandata a lunedì alle 12, facendo domani vacanza la 9.a Sezione.

TRIBUNALE MILITARE

Per subornazione e corruzione

Ieri la breve udienza è stata occupata dalla difesa del sergente Tucillo, per cui, in luogo dell'avvocato Gargiulo del foro napoletano, ha parlato l'avv. De Grossi. Il quale, poichè l'avvocato militare non insiste nell'accusa contro il Tucillo per mancanza di prove, sostiene abilmente che il Tucillo deve venire assolto perchè il dibattimento ne ha provata appieno la innocenza.

L'udienza è poi stata rimandata alle 13.30 di oggi, ed è sorto a parlare per il capitano medico D'Arienzo il prof. Gregoraci.

I difensori sono tutti presenti, l'aula è affollata, e il prof. Gregoraci, dopo un breve esordio, entra nel cuore della causa, pur premettendo che non pensa di aggiungere cose nuove a quelle dette tanto efficacemente dal collega Antonio Manes; e subito sostiene che impura è la fonte da cui scaturì questo mastodontico processo di esagerazioni e di megalomania. E dipinge l'episodio dell'ex-sergente Manna, che, per dispetto ed ira, dice l'oratore, non si rivolge per denunziare ai suoi superiori militari, ma alla Questura, e poi, d'accordo col delegato Di Stefano, indaga, si affanna, denuncia ancora, pur di colpire il capitano medico D'Arienzo, da cui non aveva potuto avere la dichiarazione di inabilità alle fatiche di guerra.

Ricorda poi identici processi svoltisi a Verona ed a Milano, ne legge brani di sentenze e commenta e illustra per sostenere come il dubbio della colpebilità balzi da tutto il lungo processo d'Arienzo e debba turbare la coscienza del giudice, anche nella ipotesi in cui la difesa, il che non crede, non avesse dimostrato che responsabilità non può dirsi provata nei riguardi del capitano D'Arienzo.

Discute poscia le questioni di diritto prospettate dal P. M. — in via incidentale — e dice che ai reati di corruzione e subornazione in questa causa mancano gli elementi principali e sostanziali, e a corroborare questa sua tesi, il prof. Gregoraci invoca autorità di scrittori, commentatori, magistrati e giuristi, del prof. Manzini e del senatore Luigi Lucchini.

L'arringa continua.

CORTE D'ASSISE

Il disastro ferroviario di Ponte Galera

Il processo contro il capostazione signor Luciano Merolli per omicidio colposo e delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto e comunicazione, e contro il comm. Raffaele De Cornè, quale Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato e pertanto responsabile civile, per il gravissimo disastro accaduto il 1.o dicembre 1900 su la linea Roma-Grosseto, presso Ponte Galera, processo che, come annunciammo doveva iniziarsi oggi nanti il Circolo Straordinario delle Assise, ha subito un ennesimo rinvio.

Trib. Supremo di Guerra e Marina

Una condanna a 20 anni annullata

Il soldato del 3. Regg. Artiglieria da Fortezza, Bianchetti Francesco, romano, abitante in via Campani n. 66 fu condannato il 29 settembre scorso dal Tribunale Militare di Roma alla grave pena di 20 anni di reclusione.

Il Tribunale Supremo, a cui ricorse, ha però ieri annullato la sentenza e tutti gli atti del procedimento e — nonostante le conclusioni contrarie dell'avvocato generale Gatto — ha rinviato di nuovo gli atti all'avvocato Militare di Roma, ritenendo che quando trattisi di reato importante la pena di morte non possa seguirsi il procedimento della citazione diretta.

Le ragioni del ricorrente furono sorrette dall'avv. G. De Sanctis Mangelli.

Per i mutilati di guerra e del lavoro

L'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna ha indetto, come è noto, un Concorso Nazionale fra gli inventori ed i produttori italiani di arti artificiali per i mutilati.

L'iniziativa non poteva non interessare la Cassa Nazionale Infortuni, con la quale recentemente l'Istituto Rizzoli ha preso accordi per la prestazione di cure ai mutilati per infortunio sul lavoro. E' noto anche quale diretta e viva partecipazione prenda la Cassa Nazionale alla risoluzione dei problemi concernenti la rieducazione professionale degli invalidi della guerra, per trasportarne i metodi e i frutti nel riadattamento al lavoro degli operai delle industrie colpiti dai più gravi infortuni.

Ed il massimo istituto italiano per le assicurazioni infortuni ha deliberato di contribuirvi con tre premi di « Mille Lire » ciascuno e con due premi da « L. 500 » ciascuno, da assegnarsi per:

1. Opere scientifiche, illustranti il problema della protesi; innovazioni nel campo della fisiologia sperimentale riguardanti lo studio funzionale del mutilato, ed in quello della meccanica riguardanti l'analisi ed il controllo degli apparecchi di protesi;

2. Apparecchi di « protesi da lavoro » e protesi per mutilati funzionali, storpiature, ecc.

3. Utensili da applicarsi a protesi da lavoro per l'esercizio di determinati mestieri.

4. Innovazioni, modificazioni, adattamenti di macchine, di apparecchi, di istrumenti, di utensili di uso comune al fine di rendere più facile l'utilizzazione da parte del mutilato nell'esercizio del mestiere.

5. Dispositivi, apparecchi, congegni atti a facilitare l'esercizio del mestiere e la vita giornaliera del mutilato.

Non occorre segnalare l'importanza della deliberazione della Cassa Nazionale Infortuni, la quale tende a dare l'impulso maggiore allo studio, al perfezionamento, all'invenzione degli arti artificiali che possano meglio valorizzare praticamente il mutilato in rapporto all'individuo stesso ed alla vita sociale per l'esercizio di utili lavori.

Questa tendenza, che vale moltissimo durante la guerra e per le conseguenze della guerra, vale assai di più per l'epoca in cui mutilati si avranno soltanto nel campo infortunistico del lavoro.

La famiglia BUCCIANTE

ringrazia vivamente tutti quelli che al grave lutto che l'ha recentemente colpita vollero pietosamente associarsi sia inviando fiori e condoglianze sia unendosi al corteo funebre.

Primo Stab. P. Funebri Baveggi, v. Palermo, 47

Vocabolario e poesia

Anche i lettori meno specializzati in questioni di letteratura hanno sentito parlare di dizionari della nostra poesia recente, ai quali ha dedicato alcuni anni di fatiche G. L. Passerini.

L'uso verbale del Carducci e del Pascoli vi è annotato e commentato in un volume per ciascuno dei due poeti. Per il d'Annunzio la materia pareva più abbondante, e il compilatore ha creduto di dover dividerla in due tomi: uno del vocabolario poetico, e uno di quello della prosa.

L'ardore dei neofiti trova buon impiego almeno in questo, che esagerando, ingrossando un atteggiamento, una tendenza li rende visibili anche ai ciechi. Così il Passerini. Nei suoi dizionari egli ha canonizzato una caratteristica della nostra ultima letteratura; anche se può sembrar troppo forte l'asserzione implicita nel suo lavoro, che cioè il Carducci il d'Annunzio il Pascoli non possono assolutamente esser capiti senza un lessico speciale della loro poesia.

Intanto, non bisogna riflettere che, in qualunque scrittore, qualunque parola, anche la più comune, come *padre*, come *cane* ecc., è sempre una parola *speciale*, perchè in realtà non esistono le parole, ma esistono solo le poesie ed i poeti.

Questa considerazione che risolve le questioni di lingua e di vocabolario in puri fatti di personalità e d'arte, non va tenuta presente, nei riguardi del lavoro del Passerini. Altrettanto varrebbe negarlo di colpo, avanti fatto. La sua unica forma possibile, ammettendola concepita in questo spirito, sarebbe la forma della critica pura e semplice, e non quella del dizionario.

Il Passerini intende d'aver lavorato in tutt'altro senso: materiale, stretto, non filosofico. Intende che i tre ultimi poeti italiani hanno avuto, o credono d'aver bisogno, a momenti, d'un vocabolario particolaristico, arcaico, porporato, eccentrico, provinciale. D'una *coorte pretoriana* di parole giurate: come diceva spiritosamente Francis Thompson. Ora, anche in questo aspetto francamente scadente, industrioso, libresco della loro fatica, non manca un significato positivo; che vale la pena di rilevare, sebbene interessi la storia del gusto e delle correnti letterarie più che la poesia.

Si ripensi all'approssimativo, al commerciale, allo sciatto delle espressioni e formule poetiche, anche dopo la maturità del Carducci, quando il d'Annunzio e il Pascoli uscivano dalle prime affermazioni. Trasportando in arte le pretensioni speculative, pratiche, i sentimentalismi, gli ultimi romantici avevano fatto incredibilmente scadere il senso dei valori verbali. — Giacchè la poesia trova espressività anche come filosofessa, come effusione del cuore, come tirata patriottica, ecc., non ci sarà bisogno di affaticarsi a procurarle quell'intima ardua autenticità che le proviene dalla materia verbale più scelta, sincera e sottilmente tessuta, quando essa poesia vuole contentarsi di valere soltanto come poesia.

Ma allo scrivere dedotto dall'arte già avvenuta e diventata tradizione o rettorica, o dedotto dalle intenzioni pratiche, ormai si sostituiva uno scrivere organizzato intorno a sensazioni nuove, di scoperta, magari strane; che ritrovavano, evocavano la parola nuova, anche strada. *Fida rythme commode*, non vale soltanto per il ritmo. Si aveva l'animo alle recenti lezioni dei parnassiani, degli impressionisti, dei simbolisti; ma anche più all'esempio liberatore della lirica prosasticità dei greci. Ci si sentiva autorizzati a cercare ed affermare la verità della cosa che si voleva dire anche fra le pieghe del dialetto. Si ripudiava un vocabolario di ventiquattro parole astratte; magari per smarrirsi nella minuziosità materialistica dei vocabolari d'arti e mestieri. Capitava sempre più di rado di sbagliare la poesia con le imitazioni del gran campionario rettorico, anche se succedeva di lasciarsela scappare di mano lo stesso, confondendola, ed era il nuovo pericolo del realismo, col fatto grezzo e quotidiano della vita.

Meglio tuttavia l'errore del fotografismo più arido, dell'analisi più soffocata, che il culto della nebbia. I ricami del puntinismo possono muovere a fastidio; ma non mai come le assurde pitture d'uno che non vegga che un solo colore, e affoghi tutte le forme nell'uguaglianza di questo colore. Il micrografo, il pedante, il vocabolarista, sono una gran brutta specie di animali. *Specialiter bestialiter*, dicevano gli scolastici. Ma le sverginate foreste della letteratura contengono mostri anche peggiori.

Precisamente in questo senso, i più pomposi eccessi dannunziani, e le più sorde, grottesche onomatopee del Pascoli possono rappresentare qualcosa di positivo e di valido. Ma del resto, richiamandoci al Passerini, non è vero che i nostri ultimi poeti abbiano avuto bisogno di tanti ripristinamenti verbali, di anti rinnovamenti, quanti vorrebbe far credere la mole dei suoi dizionari. Non furono nemmeno essi a compromettersi in questa direzione con gli sforzi più spinti; e metà buona o due terzi delle loro parole qui elencate e discusse appartengono all'italiano più largo e costante.

E affrettiamoci addirittura a soggiungere, uscendo dal utile delle determinazioni che si effettuano attraverso valori polemici, che quando il D'Annunzio, il Pascoli sono poeti più concreti e più pieni, allora i dizionari del Passerini possono dormire comodamente nello scaffale.

Coleridge definiva la poesia: « le migliori parole nell'ordine migliore ». Ma sbagliava anche lui, fino a mezzo. Ubbidiva ancora al pregiudizio estetizzante, che riconosce alle parole una dignità, una gerarchia, una professione astratta, un blasone. Tutte le parole sono uguali davanti all'arte. L'arte non è questione di parole, ma di necessità di parlare. Scrittore non è tanto chi aiuta il mondo ad articolarsi e dire quanto chi gli dà il senso di contenersi, tacere e portare. E liriche son le parole quanto più sforzano il silenzio, campeggiano ritagliate nel più fermo silenzio.

Ricordatevi la storia del santo monaco che appunto s'era messo a meditare sulla natura stupenda e addirittura sacra della parola.

Egli si promise di non commettere più colla sua bocca un abuso, un peccato. Così passarono anni e anni. E nessuno al mondo si ricordava più del suono della sua voce.

Ma una notte s'udirono a stormo le campane del convento in fondo ai boschi. Il convento bruciava. Fiamme, strilli, pianti, litanie: tutto lo scenario di questi casi. Si rammentarono del frate e corsero a chiamarlo perchè si salvasse, che non s'era accorto di nulla, e il fuoco investiva già la sua cella.

Ed ecco ch'egli si presenta placido placido sulla soglia, e dice appena: O fuoco, spegniti! — E fu tanta la grazia, e direi l'elezzo di questa voce che s'era infinitamente taciuta, che l'incendio crollò di colpo e si spense.

I dizionari del Passerini, anche fatta la tara alle loro esagerazioni, stanno a mostrare che non sempre, anzi non spesso, il d'Annunzio, il Pascoli e lo stesso Carducci parlarono così, con le semplici parole di quell'eterna poesia ch'è divisa dalla prosa più comune soltanto per un invisibile segno di misterioso rigalto.

Avevano questi artisti una diversa idea della poetica; anche ammesso che la loro idea, più professionale (« *il poeta è un grande artiere* ») rappresenti una forte miglioria rispetto ai vizi antecedenti; anche interpretandola come un riflesso materiale, un barlume indiretto di quest'altra.

Operando e raccogliendo, il Passerini ha appunto avuto grazia dal loro difetto e non dalla loro bontà; ha confezionato un museo non dico inutile delle loro abilità e sussidi, con l'ingenuo entusiasmo di includere forse le parti più oneste e più belle.

Em. C.

Nostre informazioni

Chiamata alle armi dei già riformati nati dal 1876 al 1881

Il Ministero della Guerra determina che col giorno 27 dicembre corrente si inizi la chiamata alle armi delle reclute provenienti dagli inscritti di leva nati negli anni dal 1876 al 1881 incluso, e dei militari nati negli anni medesimi stati riformati a tutto il 31 agosto 1915, i quali sottoposti a nuova visita a senso del decreto luogotenenziale del 1. ottobre 1916, numero 1299, siano stati giudicati idonei ed arruolati dai Consigli di leva.

Le reclute che si presenteranno ad un distretto cui non appartengono per fatto di leva saranno assegnate insieme alle reclute del distretto cui si presentano.

Le reclute le quali fossero *riconosciute idonee* soltanto ai servizi di carattere sedentario meno gravosi, dovranno essere ugualmente assegnate ai corpi, in base ai loro requisiti professionali, per essere impiegate nei depositi, magazzini, laboratori, uffici, ecc. ecc., secondo la loro attitudine.

Le reclute invece che, sia presso i distretti, sia presso i corpi, fossero riconosciute *temporaneamente inabili* anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi, dovranno essere inviate in licenza di convalescenza per il periodo di tempo reputato strettamente necessario perchè possano acquistare almeno l'idoneità ai predetti servizi.

La questione della pace e i gruppi parlamentari

L'ordine del giorno dei cattolici

Alcuni deputati firmatari dell'ordine del giorno da noi pubblicato con la denominazione di « ordine del giorno dei cattolici » ci pregano di chiarire che quell'ordine del giorno pur comprendendo le firme di alcuni deputati del così detto gruppo cattolico, è emanazione di un gruppo di deputati costituzionali.

Quell'ordine del giorno, come i lettori ricorderanno, portava le seguenti firme: Calisse, Montresor, Brezzi, Cicogna, Padulli, Miccichè, Degli Occhi, Lanzucci, Sederini, Schiavon, Vinai, Tovini, Cameroni, Sandrini e Bovetti.

* * *

L'ordine del giorno presentato a nome del gruppo cattolico è invece il seguente:

« La Camera confida che il Governo, di fronte alla dichiarazione delle potenze nemiche di essere disposte ad entrare in trattative di pace, esaminerà la questione secondo le aspirazioni del popolo italiano, il quale vuole una pace onorata, vantaggiosa e conforme ai principii di giustizia e di nazionalità; mentre è pronto a compiere interamente e con la maggiore fortezza il proprio dovere, ove sia necessario, per il raggiungimento di queste altissime finalità.

Bonomi Paolo, Cameroni, Nava Cesare, Degli Occhi, Soderini, Tovini, Paroli, Roberti, Schiavon, Miccichè, Montresor, Rodinò ».

I radicali

Il gruppo radicale ha tenuto una riunione per la costituzione del Comitato direttivo nel quale è stato chiamato l'on. Credaro in sostituzione dell'on. Fera, e per uno scambio di idee sulla discussione dell'esercizio provvisorio e la situazione in generale. Il gruppo si è uniformato ai concetti illustrati dall'on. Girardini nel suo recente discorso alla Camera.

Un ordine del giorno dell'on. Luciani

E' stato presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che l'opera dei pubblici poteri nell'ora presente deve sopratutto essere rivolta a conseguire la vittoria, a diminuire i disagi della guerra, ripartendoli con equità su tutte le classi di cittadini, ed a stimolare le energie economiche del Paese, confida che il Governo vorrà:

1.o assicurare il frutto degli sforzi generosi dei nostri instancabili combattenti, principalmente col promuovere più intimi collegamenti fra i comandi degli eserciti alleati e col fare, occorrendo, risoluto appello al concorso della popolazione non combattente nel lavoro di produzione per la guerra e di disimpegno dei servizi civili;

2.o agevolare il lavoro agricolo in tutte le stagioni con un sistema di licenze militari compatibile con la necessità della guerra, ma stabilmente e sicuramente ordinate;

3.o proseguire senza esitazione la politica degli approvvigionamenti e quella diretta ad infrenare con disposizioni rigorose i consumi non necessari;

4.o dedicare tutte le sue cure a mantenere attiva e vigorosa la vita economica del Paese, con larga visione delle grandi esigenze che, terminato l'immane conflitto premeranno indifferibilmente sulla coscienza dei governanti e dei governati.

Luciani ».

Bollettino militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Grassi, tenente colonnello di fanteria, trasferito nello Stato maggiore.

Sono trasferiti nello Stato maggiore: Marchetti, di fanteria — Tonelli, id. id. — Zugaro, id. id. — Cabiati, id. id. — Granelli, id. id. — Robba, id. id. — Giordano, id. id. — Pino, id. id. — Geremia, id. id. — Barboglio, id. id. — Gussoni, id. id. — Nicolosi, id. id. — Platone, id. id. — Bianchi, id. id.

ARMA DI FANTERIA

Sono collocati a riposo: Muratore, maggiore — Miani, colonnello — Miona, primo capitano — Mussioli, maggiore — Rossi, capitano — Cravero, primo capitano.

ARMA DI CAVALLERIA

Collario-Serventi, tenente lancieri « Vercelli », promosso capitano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani promossi al grado di maggiore: Baldassarro, batt. aerostieri — Auberti, 1 fortezza — Marengo, regg. da camp. Pavia — Dour, 3 da fort. — Carlomagno, 8 id. id. — Cerutti, 10 id. id. — Forfori, 30 id. camp. — D'Aponte, 1 id. mont. — Cinotti, 5 id. fort. — Fevola, 10 id. camp.

Tenenti promossi capitani: Granati, 36 da camp. — Panzera, 20 da camp. — Marchesiano, 23 da campagna — Salmaso, 18 id. id.

Sono comandati alla Scuola bombardieri: Testa, capitano 3 mont. — Cirio, id. 4 id. fort. — Camuseo, id. 3 id. — id. — Falconi, id. 10 id. id. — Pometti, id. 17 id. camp. — Germanico, id. 36 id. id. — Granati, id. 25 id. id. — Bianco, tenente 10 id. fort. — Mancinelli, id. 1 id. camp. — Colaciechi, id. 30 id. — Kossler, id. 3 id. mont. — Filippi, id. 1 id. id. — Chiarini, id. 6 id. camp. — Ottone, 6 id. fort. — Bardini, 29 id. camp. — Parisi, 4 id. fort. — Ciolà, tenente 38 camp. — D'Orlo, id. 19 id. id. — Rocca, id. 3 id. mont. — Croci, id. 31 id. camp. — Tosti, id. 3 id. fort. — Badini, id. 3 id. id. — Manno, id. 23 id. camp. — Lanciani, id. 13 id. id.— Polà, id. 4 id. fort. — Bagnoli, id. 10 id. fort. — Ferrari, id. 9 id. id. — Nelli, id. camp. Cremona — Filippi Di Baldissero, sottotenente 17 id. camp.

ARMA DEL GENIO

Rima, tenente 1 genio, promosso capitano per merito eccezionale.

Pel Palazzo di Montecitorio

Ieri si svolse innanzi alla Giunta Generale del Bilancio una larga discussione sulla relazione dell'on. Nava per le eccedenze di spese che si sono verificate nella costruzione del nuovo Palazzo di Montecitorio.

La discussione si aggirò esclusivamente intorno ai fatti che si svolsero prima e dopo della legge 30 giugno 1904 che autorizzò la spesa di 6 milioni e mezzo.

L'on. Tedesco espresse l'avviso che fossero messe in rilievo alcune speciali circostanze atte a meglio chiarire le diverse responsabilità. E propose che si fosse più specialmente ricordato:

1. Che con decreto 19 gennaio 1904 il ministro dei LL. PP. (Tedesco) istituì una Commissione della quale facevano parte, fra gli altri, un vice-presidente e due questori della Camera, e l'architetto Camillo Boito, per preparare le basi di un concorso per la sistemazione del Palazzo di Montecitorio;

2. che il disegno di un Concorso fu revocato perchè la Camera, riunita in Comitato segreto il 24 febbraio 1904, deliberò l'accettazione di un progetto di larga massima, predisposto dall'architetto Ernesto Basile nel 1903 per incarico ricevuto durante il Ministero Zanardelli;

3. che essendosi nel Comitato segreto sollevati dei dubbi sulla sufficienza della somma prevista dall'architetto Basile per la spesa delle espropriazioni, il Presidente del Consiglio assunse l'impegno di fare eseguire nuovi studi dal medesimo Basile, il quale presentò una relazione molto accurata e particolareggiata in cui indicava il valore dei terreni nei punti più centrali di Roma (a Piazza Colonna, Piazza Sciarra, Piazza Venezia e dintorni) e concludeva che i prezzi da lui presagiti potessero ritenersi soddisfacenti;

4. che la Giunta del Bilancio nella relazione presentata sul disegno di legge per l'autorizzazione della spesa di 6 milioni e mezzo, dichiarava: l'ordine del giorno 24 febbraio 1904 della Camera in Comitato segreto, « restringe forzatamente il campo dell'opera e delle indagini del relatore, perchè egli deve reputare il presente disegno di legge come l'esecuzione di una deliberazione del Parlamento la quale, fino a che non sia revocata o modificata, deve avere il suo effetto ».

« Le indagini della Giunta — continua va il relatore on. De Nava — si sono limitate a chiedere notizia sia dei nuovi e più completi studi che, come dichiarò il Presidente del Consiglio, avrebbe dovuto fare l'architetto Basile, prima che fosse presentato il progetto di legge, sia della insufficienza della somma assegnata ».

L'on. Tedesco, appoggiato da parecchi colleghi della Giunta del Bilancio, chiese che per mezzo del Ministero dei LL. PP. si fosse domandata all'architetto Basile, autore del progetto e direttore artistico dell'opera, una relazione che dimostrasse come e perchè la spesa originariamente prevista si fosse elevata ad una somma enorme; pareva al proponente che questa relazione fosse opportuna per integrare gli elementi di giudizio, e ciò anche perchè il relatore della Sottogiunta on. Nava, aveva chiesto ed ottenuto una relazione dal direttore tecnico dei lavori; cioè di un funzionario del Genio Civile.

L'on. Tedesco nel proporre di richiedere al Ministro dei LL. PP. che mettesse a disposizione della Giunta gli atti della gestione dei lavori dichiarò, fra l'altro, di avere lo scopo di accertare come e perchè, mentre il Consiglio superiore dei LL. PP. fin dal 1906 aveva riconosciuto il bisogno di un'eccedenza di spese per 7 milioni, questa somma non fosse stata richiesta al Parlamento che circa due anni dopo. E la proposta fu approvata alla unanimità dalla Giunta.

La discussione sulla proposta del relatore on. Nava, per un'inchiesta governativa fu rinviata ad altra adunanza della Giunta.

Per gli ufficiali della marina mercantile

L'on. Battaglieri, Sottosegretario di Stato al Ministero della Marina con lodevole sollecitudine ha inviato la seguente risposta alla interrogazione dell'on. Asiongo, che pubblicammo nella *Tribuna*, del 15:

« Il Ministero della Marina già ha disposto per l'assunzione in servizio di Ufficiali della Marina Mercantile richiamati in servizio militare conferendo loro grado di ufficiale.

Ma tale conferimento di grado ha necessariamente dovuto subordinare ai bisogni del servizio ed alla attitudine e competenza di cui i richiamati davano prova.

In applicazione di tali criteri direttivi sono già stati nominati in quasi un anno dai capitani mercantili quattro capitani di corvetta e circa trenta tenenti di vascello nella Riserva navale, oltre a circa venti ufficiali di vascello subalterni. Furono inoltre banditi due concorsi per sessanta posti ciascuno di ufficiali di vascello. Nel primo, su circa cinquanta concorrenti, risultarono idonei sedici; e furono nominati sottotenenti di complemento. Nel secondo, su cinquantotto concorrenti, risultarono idonei quarantotto, pei quali è in corso il decreto di nomina a ufficiali di vascello subalterni di complemento.

Altrettanto si farà per gli ufficiali macchinisti quando i bisogni del servizio lo richiedano.

Riassumendo quindi si può assicurare che si fanno le nomine accennate nella interrogazione quando si verifichino queste due condizioni: bisogni del servizio ed idoneità accertata alle funzioni del grado al quale i concorrenti aspirano.

Il Comitato Agrario Nazionale

Sotto la presidenza dell'on. Miliani, si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti gli onorevoli Cassin, Frisoni, Gerini, Pallastrelli, Pietriboni, Ottavi, Sitta, Sioli-Legnani, Valvassori-Peroni, Zaccagnino ed altri. Assisteva il segretario dott. Verratti.

Il Presidente ha riferito brevemente l'esito del colloquio avuto dalla Commissione permanente del Comitato con il Ministro di agricoltura sulle questioni che nell'attuale momento maggiormente interessano l'economia agraria nazionale (requisizioni, esoneri e licenze per gli agricoltori, calmieri, trasporti, ecc.) Il Comitato ha preso atto delle assicurazioni date dal Ministro per ciò che si riferisce alla mano d'opera nelle campagne e, specialmente, degli affidamenti avuti che nella determinazione del prezzo del grano del futuro raccolto verranno tenute in debito conto le variazioni verificatesi negli elementi del costo di produzione.

L'on. Frisoni ha quindi riferito sull'azione di propaganda che il Comitato agrario nazionale potrebbe utilmente svolgere in favore della disciplina dei consumi. Dopo breve discussione, il Comitato ha stabilito d'invitare i propri soci a promuovere speciali riunioni per illustrare le difficoltà che ostacolano il regolare approvvigionamento del paese e il dovere per tutti di regolare in modo rigoroso il consumo dei generi alimentari.

Come fu condotto l'attacco della Voevre

PARIGI, 16.

Il Petit Journal dice che il generale Nivelle preparò l'attacco di ieri a Verdun, il generale Petain diresse le operazioni e il generale Mangin condusse le truppe all'assalto.

Cinque divisioni erano ammassate nelle linee delle trincee che partono dal villaggio di Bras-sur-Meuse ed accerchiarono il villaggio ed il forte di Douaumont al nord. Alle ore 10 il generale Petain dette il segnale dell'attacco. All'ala sinistra l'avanzata fu rapidissima. Le truppe pervennero senza soverchia difficoltà a Vacherauville, poi si spinsero fino alla quota di Talon. Al centro due divisioni passarono la Cote du Poivre e il bosco di Haudremont ricacciando il nemico ed impadronendosi di Louvemont; poi, trasportate dal loro slancio, si impadronirono del villaggio di Chambrettes. Due altre divisioni, che costituivano l'ala destra, dopo avere ricacciato il nemico, si impadronirono dell'opera di Bezonvaux. Infine un'altra divisione si impadroniva dell'opera di Hardaumont ad est di Douaumont, malgrado la forte resistenza dei tedeschi. Risulta che ieri abbiamo ripreso il possesso delle alture più elevate della regione che servivano ai tedeschi da osservatori e che ormai ci renderanno gli stessi servigi. Abbiamo riconquistato quasi la totalità del terreno perduto al principio della battaglia di Verdun.

Il Petit Parisien dice: Abbiamo catturato sinora 75 pezzi di artiglieria dinanzi a Verdun. Il generale Langle, approfittando del disordine verificatosi fra il nemico, inviò formazioni con la missione di distruggere il maggior numero possibile di cannoni e poi, compiuto questo lavoro, di rientrare nelle linee francesi. Tali formazioni compirono una magnifica opera e distrussero numerosi pezzi.

All'Istituto coloniale italiano

Si è adunato il Consiglio dell'Istituto Coloniale Italiano, sotto la presidenza dell'on. Artom e coll'intervento degli on. Riccio, Maraini, Soderini, Mondello, Padulli, commend. Besso, comm. Pirotta, conte Deciani, comm. Ciamarra, comm. Ricci-Busatti, prof. Vacca.

Il Consiglio prese atto delle proposte del presidente riguardanti gli italiani all'estero ritornati in patria per la guerra nazionale e, plaudendo allo sviluppo dell'Ufficio di informazioni commerciali e coloniali, approvò il bilancio consuntivo dell'Istituto.

REGIO LOTTO

Estrazione del 16 Dicembre 1916

Bari	23	10	54	84	61
Firenze	82	9	42	23	40
Milano	39	22	35	51	9
Napoli	29	64	76	32	52
Palermo	7	39	22	57	49
Roma	31	74	32	14	4
Torino	52	23	1	37	72
Venezia	58	57	4	59	63

I Teatri

La serata della Melato al "Valle"

Tre anni fa Maria Melato non aveva ancora nel teatro italiano una classifica precisa. Era per i critici « una delle nostre attrici migliori, una grande promessa ». I più delicati ne avevano già posto in rilievo le attitudini singolarissime, la sincerità, la cura delle sfumature pur nella passione, la grazia fresca, il senso squisito della linea; ma non osavano ancora fissarla fra le Pleiadi, un po' per timidezza, un po' per riguardo alle attrici già assunte nell'empireo.

Allora, Maria Melato ha osato interpretar la *Gioconda*. La tragedia è immobile quasi sempre fuorchè nel terzo atto, e dove il suo primo grande successo ad Eleonora Duse, che aveva, come Sirenetta, Emma Gramatica. Davvero, si trattava di una grande audacia! Appunto per questo la Melato ha avuto come Silvia Settala uno dei più grandi trionfi che le scene recenti ricordino: è apparsa dal principio alla fine una donna, una creatura viva, un cuore sanguinante sullo sfondo sontuoso di affresco che il poeta le aveva composto.

Da quel giorno — tre anni fa all'*Olympia* di Milano, se ricordiamo bene — la Melato ha avuto la sua classifica di grande attrice. Da quel giorno si è andati a teatro sopratutto per sentirla. E da quel giorno, finalmente sicura di poter essere compresa, la Melato si è ancora affinata nel suo semplice segreto, che è quello di voler essere sopratutto umana.

Ieri sera al *Valle* gremito (vi è ancora del buon gusto a Roma perchè il botteghino ha dovuto iersera rinviare molta gente) gli spettatori pensavano che la grande attrice riusciva davvero a rendere visibili i moti interiori. Più che nella scena con Gioconda Dianti, ella è stata ammirata ed applaudita nell'ultimo atto, quando con le mani ogni mezzo di espressione sembra mancarle: la Melato a quel punto crea veramente, e la sua interpretazione diventa un'opera d'arte originale nell'opera di Gabriele D'Annunzio.

Ammirata ed applaudita, abbiamo detto. Ma c'era qualche cosa di più nella magnifica dimostrazione che è stata fatta iersera alla Melato con doni, con battimani e con fiori fragranti: c'era sopratutto della simpatia, una calda simpatia che forse l'attrice non ha mai sentito prima esprimersi così impetuosamente.

Per lunedì sera è annunciata la nuovissima commedia di Arnaldo Fraccaroli *Per un sorriso*. Il gaio autore della *Foglia di fico* è troppo noto a Roma perchè sia necessario invitare il pubblico alla interessantissima *première*.

I teatri romani in Carnevale

Sabato 23 dicembre s'inaugurerà nei teatri romani la stagione di carnevale.

Al *Valle* avremo la Compagnia Galli-Guasti-Bracci, che non ha bisogno certo d'essere raccomandata al pubblico romano. Durante la lunga stagione darà le seguenti novità: *La Maestrina*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi; *La madrina e il figlioccio*, commedia in 3 atti di Hennequin e Weber; *Facciamo un sogno*, commedia in 4 atti di Sacha Guitry.

Al *Quirino* riavremo la Compagnia « Città di Milano », di cui è principale ornamento l'attrice romena Florica Cristoforeanu. promette parecchie interessanti novità.

Anche al *Nazionale* avremo stagione operettistica con la Compagnia di Luigi Maresca, che ha per prime attrici Elodia Maresca e Ilia di Marzio e per tenore Angelo Pollisanni. Le novità che promette sono: *Il signor Ruy-Blas*, operetta in 3 atti di A. Colantuoni, musica del maestro O. Pietri; *Il Re della reclame*, operetta di E. Reggio, musica di A. Bettinelli; *La Cagnotte*, di D. Drovetti, musica di A. Carosio; *Zampe di velluto*, di Reggio, musica del M.o Rizzola; *La Regina del fonografo*, di Carlo Lombardo; *Nichette*, di Reggio, musica di Murgi; *Il bagno di Venere*, di A. Franci, musica di L. Tesiore; *Una notte al Molin Rouge*, di E. Urban.

All'*Argentina* continuerà la Stabile Romana.

Al *Morgana* alla Compagnia Vannutelli succederà la Compagnia romanesca diretta da quel valoroso e forte attore che è Gastone Monaldi.

Al *Manzoni* continuerà a recitare la Compagnia Scarpetta.

AVGVSTEVM

Ricordiamo che domani, domenica, alle 16 precise avrà luogo all'*Augusteo* un grande concerto diretto dal maestro Bernardino Molinari. Il programma, oltremodo interessante, comprende musica di Cimarosa, Glazounow, Dukas, Respighi e Elgar.

ALL'ARGENTINA — La seconda rappresentazione dell'*Elena* chiamò un pubblico straordinariamente numeroso. Il successo si delineò maggiore che nella prima sera. Stasera, terza replica; e lunedì rappresentazione a prezzi popolari col dramma *Il figlio naturale*, protagonista Ernesto Sabbatini.

AL QUIRINO — Questa sera la Compagnia del « Teatro Manzoni » di Milano rappresenterà per la prima volta a Roma la commedia di G. Adami: *Capelli bianchi*, che ottenne a Milano, a Torino e a Genova un grande successo. Protagonista ne sarà Irma Gramatica.

Domani, domenica, ultima rappresentazione diurna della Compagnia con la replica a richiesta generale dello spettacolo in onore di Irma Gramatica, cioè con la commedia di Pinero: *La seconda moglie*.

Norberto I al "Margherita"

Il gran pubblico di Roma ha ieri esultato innanzi all'arte prodigiosa di questo fanciullo, virtuoso al violino e grande direttore d'orchestra. Oggi replica del programma con la film: *Il poeta Giocondo*.

Sala Umberto I

Entusiastico successo delle canzoni del M.o *De Curtis* cantate dal *Fusco*.

Applauditissimo tutto il programma con i *Cafiero*, *Duo Azurea*, *Bianca Aurora* e i 4 cavallini ammaestrati.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per per lunedì, 18 dicembre, a lire 130.45.

ROMA, 15. — Cambio medio ufficiale: Parigi 116.68 1/2 — Londra 32.40 — Svizzera Lire 137.70 1/2 — New-York 6.83 — Buenos Aires 2.92 1/2 — Oro 129.21 1/2.

AMESTERDAM, 14. — Cambio su Berlino Guilders 40.

OLINDO MALAGODI, *Direttore*.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

L'assemblea della Società Romana per la fabbricazione dello zucchero

Oggi ha avuto luogo nella sede sociale in Roma l'assemblea generale degli Azionisti di questa Società. Gli Azionisti presenti o rappresentati erano portatori di N. 79.140 azioni.

Venne approvato ad unanimità il Bilancio chiuso al 31 luglio 1916, che permette un dividendo di L. 5 per azione.

Vennero confermati in carica gli Amministratori uscenti di modo che il *Consiglio* risulta costituito dai signori: Ravano prof. Emanuele, *Presidente*; Benucci comm. F. S., Adolfo Figari; ing. Max Bondi; cav. Filippo Cavanna; cav. Angelo Gualco; comm. Luigi Josi, *Consiglieri*

ed il *Collegio dei Sindaci* dai signori: Ing. Riccardo De Barbieri; rag. Cevasco Serafino; cav. Giorgio Ranaldi.

Supplenti: sig. Alfonso Ferro; sig. Francesco Dedero.

Provincia Romana

Gorneto Tarquinia

UN CONCITTADINO CADUTO

La sera del 7 novembre u. s., il nostro concittadino Giulio Latini, di Lorenzo, di anni 26, sottotenente nel ... fanteria, mentre si trovava con il suo reggimento a difendere una linea recentemente conquistata sul Carso, cadeva, per la patria, colpito in pieno da una granata di grosso calibro.

Nella bellissima lettera, con la quale il comandante del reggimento partecipava alla famiglia del Latini la luttuosa notizia ed esprimeva le condoglianze sue e di tutti gli ufficiali, si legge: « Il bravo ufficiale, che nel breve tempo della sua permanenza al reggimento aveva dato prova di coraggio e disciplina, conquistandosi in tal modo la stima dei colleghi e l'amore dei soldati, lascia in tutti una grata memoria di sè e il suo nome sarà scritto nel libro d'oro della storia del nostro valoroso reggimento ».

Il cappellano don Vincenzo Cafaro, amico del Latini, nel confermare alla famiglia del caduto la triste notizia, così scrive: « Posso assicurarla dei buoni sentimenti, della sua buona condotta e non dubito punto che la infinita misericordia di Dio abbia dato a quell'anima eletta il premio delle sue virtù. Egli non soffrì in morte, poichè morì subito. Sulla sua tomba ho fatto erigere un monumento in cemento, e che è facilmente riconoscibile, essendo fra i più grandi ».

— Lunedì 11 corr., nella chiesa di Maria Santissima del Suffragio, a cura dei parenti dell'estinto, ebbero luogo solenni esequie funebri per il compianto nostro concittadino.

Semplice il feretro coperto dalla nostra santa bandiera, circondato da fiaccole e ceri ed ornato da una corona d'alloro; modesta la cerimonia, alla quale assistettero i genitori, la famiglia, i parenti tutti del defunto, molti cittadini e varie pie e gentili signore.

Rese gli onori militari un drappello del distaccamento d'aeronautica, qui di stanza; intervenne anche una rappresentanza degli ufficiali nelle persone del capitano sig. Ascanio Pascucci e dei tenenti signori Ludovichetti, Barera e Bisi.

Celebrò il sacro rito il canonico don Domenico Santi; la musica, diretta dal maestro Augusto Piccioni, fu eseguita dai bravi ragazzi della *Schola Cantorum*.

Monteporzio

CONCITTADINO CHE SI FA ONORE

Questa cittadinanza ha appreso con vivo piacere la promozione al grado di capitano ottenuto dal giovane venticinquenne Chierichini Luigi di Agostino.

Fin dall'inizio della guerra egli trovasi al fronte, ed avendo partecipato a molteplici ed aspri combattimenti, ove si è sempre distinto per il suo coraggio di fronte al nemico, e per la sua affabilità con i suoi dipendenti, ha potuto raggiungere a così giovane età tale elevato grado.

Vadano a lui le nostre più vive congratulazioni, vadano al padre signor Agostino Chierichini ed alla famiglia, tutti i sensi della nostra ammirazione, facendo auguri che il diletto congiunto possa raggiungere grado superiore nel nostro glorioso esercito che egli così onora.

Dalla Sabina

Poggio Mirteto

FUNERALIA

POGGIOMIRTETO, 14. — A cura della famiglia del compianto capitano Alberto Cucchi caduto eroicamente a Cima Bocche il 1° novembre scorso, si resero in questa Cattedrale i funebri onori solenni.

Officiò il Vicario Generale don Giovanni Ugolinelli. Fu eseguita la messa funebre a tre voci del maestro Perosi. Il terzetto era composto dei signor Silvio Valentini, tenore della Cappella Sistina, del basso, prof. Augusto Dadò, coadiuvati dal reverendissimo don Ignazio Melilli, canonico di questa Cattedrale. Dirigeva il maestro Camilloni. Il vescovo monsignor Mirra prima di dare l'assoluzione al tumulo lesse il discorso commemorativo e fece l'elogio delle militari e cristiane virtù dell'Estinto.

GIURAMENTO DI TRUPPE

Nel pomeriggio una cerimonia militare svolgevasi nell'ampia piazza Vittorio Emanuele: il giuramento delle truppe qui accasermate.

Il comandante, maggiore Solentino, con improvvisazione felicissima, rivolse alle truppe parole vibranti di altissimo patriottismo, poi disse la formola del giuramento. E quando il formidabile grido: *io giuro* eruppe unanime e spontaneo dai cuori e dai petti di quei valorosi figli d'Italia, la popolazione che aveva assistito commossa all'imponente spettacolo rispose con vivissimi applausi.

LIBRI RICEVUTI

Card. Alfonso Capecelatro: *La vita di Gesù Cristo* — Desclée, ed., Roma — (2 volumi) Lire 6.

Paul Gaultier: : *La mentalité allemande et la guerre* — Paris, Felix Alcan — Fr. 1,25.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

17 dicembre — Appendice de "La Tribuna" — N. 58

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Poi, vedendo che il capo della brigata mobile si avviava per uscire, aggiunse:

— Non allontanatevi, signor Fillaud... Che vi movi subito, se occorre.

Da principio, confuso, smarrito, sapendo a mala pena se rispondesse veramente a tono al giudice istruttore, le domande di cui si succedevano senza interruzione, senza legame apparente fra loro, Giulietto si chiedeva con ansia che si volesse da lui.

Il signor Blanc-Dimas, vedendo quel turbamento, cambiò tattica; si mostrò bonario, sorridente ed il povero giovane, tranquillato, capì allora di che si trattava.

Con grande chiarezza rispose a tutto l'interrogatorio, sicuro di sè, senza alcuna perplessità, senza tornare sopra nessuna affermazione, se non richiesto dal giudice per precisar meglio qualche particolare.

La testimonianza era schiacciante per Sauvemon; non solamente non lasciava più sussistere nulla dell'alibi, dietro cui si riparava e si riteneva inattaccabile, ma faceva ancora più risultare la scelleratezza del miserabile nell'apparecchiare il delitto ed i mezzi scaltri messi in opera per rendere quasi impossibile la scoperta dell'autore.

Disgraziatamente quella testimonianza, per quanto terribile fosse, si appoggiava soltanto sulle affermazioni di Giulietto e con un delinquente così forte quale era il sedicente conte De Sauvemon, c'era da temere che costui opponesse una fiera smentita, pieno di sicumera, contro le affermazioni apparentemente fantastiche di quell'unico testimonio.

Non v'era nessun fatto materiale, nessun documento veniva a provare la veridicità di quell'omicciattolo.

Tuttavia, il signor Blanc-Dimas giudicò che quanto aveva appreso era abbastanza serio da fargli spingere più intensamente l'inchiesta, rimasta sino allora sospesa.

Ringraziò e si rallegrò caldamente con Giulietto e gli raccomandò di trovarsi fra un'ora davanti la fatale porticina.

Lo mandò intanto alla prefettura ove dimorava ancora la famiglia del disgraziato prefetto, con due righe, che gli valsero l'offerta di una prima gratificazione, da lui rifiutata, poichè non voleva che si credesse aver egli parlato per ottener denaro.

Dopo aver congedato il giovane, dandogli convegno nella Rue du Chat, il giudice istruttore vide il capo della brigata mobile al quale annunziò che s'era deciso a far arrestare De Sauvemon.

— Il signor giudice sa che egli lascia Verteil — osservò il signor Fillaud.

— E' vero — fece il magistrato con un gesto di contrarietà. — E se non tornasse?

— Un furfante di quella risma non commetterà tale sproposito — disse il poliziotto. — Sino a quando non si crederà seriamente sospettato, si sentirà più al sicuro a Verteil che in qualsiasi altro posto. Tutte le sue robe si trovano ancora nella casa del boulevard de la Liberté. Questa mattina non ha preso seco che una valigia leggerissima. Sono certo che la sua assenza sarà breve.

— E' pedinato? — chiese il giudice.

— No. Lo si tien d'occhio.

— Sapete come abbia passato il tempo iersera? Era al ballo?

— Io credo che ci fosse, ma camuffato. Nessuno l'ha riconosciuto, neanch'io... e, se volete sapere la mia opinione, signor giudice, vi dirò che dev'essere stato lui a gridare al fuoco e suscitare quel parapiglia, per mettere le mani, approfittando del panico, sopra qualche gioiello, già prima adocchiato. Sono anzi molto sorpreso che non vi sia giunta qualche querela al riguardo. Di deduzione in deduzione, io ne faccio forse più del bisogno, arrivo sino a supporre che la sua partenza precipitata alle tre del mattino non abbia altro motivo che di recarsi subito a Parigi a mettere al sicuro l'oggetto prezioso quanto compromettente rubato al ballo.

Il signor Blanc-Dimas sorrise.

— C'è molta scaltrezza in colui, senza dubbio, e voi gli aggiungete la vostra.

L'agente di polizia, lusingato del complimento, s'inchinò.

— E' tempo di partire — fece il giudice. — Andiamo a rendergli la pariglia ed a metter a sacco la sua casa a nostra volta. Io dubito però molto che la nostra operazione sia fruttifera. Avete le chiavi?

— Il signor Boissolier me le ha date, ma sa che non compro la casa.

— Ho avvertito il giovane Chertier.

— E' in faccia il loro stambugio.

Alle due e mezza, il giudice istruttore, il capo della brigata mobile, il cancelliere e parecchi agenti entravano nella casetta del sedicente conte De Sauvemon ad eseguirvi una perquisizione.

Per l'assenza e col consenso di costui, Modesta era andata a passare due o tre giorni presso la sua famiglia.

La casetta era chiusa e deserta.

L'arrivo dei magistrati passò quasi inosservato; a quell'ora della giornata i commessi e gli operai erano tornati nei loro magazzini e laboratorii, gli alunni nelle scuole; gli oziosi non erano ancora usciti; pochi erano per le vie.

Al pianterreno il giudice non iscoprì nulla, malgrado le più serie ricerche.

Al primo piano si ispezionarono tutte le camere altrettanto diligentemente, poi si giunse davanti alla camera occupata dall'inquilino, chiusa a chiave.

Ma il capo della brigata l'aperse senza difficoltà e tutti entrarono.

Il signor Blanc-Dimas raccomandò subito che non si toccasse nulla di quanto si trovava nella stanza, della quale si cominciò a far il giro, frugando cogli occhi in tutti gli angoli.

Sul letto, che non era disfatto, era buttata la marsina, il panciotto era in terra a piè d'una poltrona, i calzoni a cavalcioni sullo schienale d'una sedia; delle scarpe verniciate una era davanti al letto, l'altra sotto una finestra, infangate, e sotto il tavolo la cravatta bianca sgualcita.

— Vedete — rilevò il capo della brigata — ch'è andato al ballo.

— Lo vedo — fece il magistrato.

E, chiamato un agente, gli ordinò:

— Fatemi un pacchetto di queste scarpe. Si confronteranno colle impronte, che abbiamo prese lassù a Lésignan.

— Sembrano ben nuove — notò l'agente.

— Bisogna pure portar via qualcosa della nostra visita — disse il giudice con un sorriso molto acerbo. — Sino ad ora non otteniamo nulla. Questo signore, a quanto pare, non sa leggere, nè scrivere. Non calamaio, non carte, nessun giornale...

I cassetti del cassettone non contenevano che tre o quattro camicie, fazzoletti, con altri pochi oggetti di biancheria; e tutto venne spiegato e scosso coscienziosamente.

(Continua).